Crea Valore

"Sì alle Opa di Generali, Marbles e Fly"

di Angelica Bianco mercoledì, 9 Giugno 2021

Apriamo la diciassettesima uscita della rubrica "Crea Valore" con un' ampia riflessione fatta dal prof. Ubaldo Livolsi, Presidente della prestigiosa boutique finanziaria "Livolsi and Partners SpA" riguardo una serie di Opa finalizzate al Delisting.

Professor Livolsi, in questo periodo si stanno susseguendo una serie di Offerte Pubbliche di Acquisto (OPA) finalizzate al consolidamento dei grandi gruppi societari: il Leone triestino (Generali Italia) è alla conquista di Cattolica, Marbles alla conquista di Retelit ed offre 2,85 euro per ogni azione.Fly rilancia a 2,55 euro rispetto a 2,4 su Carraro.

Quali saranno le conseguenze di queste operazioni finanziarie?

Delisting e consolidamento. Sono queste le caratteristiche che accomunano tre importanti operazioni di scena alla Borsa di Milano. La prima riguarda una vicenda tutta italiana e il comparto assicurativo: Generali ha lanciato un Opa totalitaria su Cattolica, a 6,75 euro per azione. Va detto che il Leone già controlla il 23,67% del capitale di Cattolica. La seconda concerne un comparto strategico per il Paese: quello delle tlc.

In questo caso Marbles, società indirettamente controllata dal fondo spagnolo Asterion, ha emesso un Opa volontaria sulle azione ordinarie di Retelit, a 2,85 euro per azione. Anche nella fattispecie Marbles, tramite la propria controllata Fiber 4.0, detiene il 28,74% di Retelit. La terza vicenda interessa una storica azienda italiana: la Carraro di Campodarsego, che produce sistemi di trasmissioni per trattori, oltre che in Italia, In India, Argentina, Cina e Brasile. Si tratta di una manovra per così dire fatta in casa. Fly, società controllata indirettamente da Enrico e Tomaso Carraro, promuove un'offerta pubblica di acquisto per acquisire la totalità delle azioni ordinarie della Carraro. Prima di entrare nel dettaglio delle tre circostanze, va subito sottolineato che sono molto significative sotto più punti di vista e dimostrano: 1 – che la finanza straordinaria è uno strumento fondamentale per il capitalismo

ARTICOLI RECENTI

Corte Conti Ue "Frontex non efficace sulle frontiere esterne"
mercoledì, 9 Giugno 2021

Marcatura CE per il test fai-da-te nasale antigenico di Roche
mercoledì, 9 Giugno 2021

Caro studente/essa, ti scrivo a fine anno
mercoledì, 9 Giugno 2021

Al via 'Mimo', salone auto vetrina di innovazione e tecnologia
mercoledì, 9 Giugno 2021

Aci: protocollo

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

italiano; 2 – che le nostre aziende agiscono in un contesto globale che richiede livelli dimensionali importanti; 3 – che l'economia, è strategica per una nazione e che la politica ha un ruolo sempre più importante nel suo indirizzo e controllo, anche per i risvolti sull'occupazione e sul mondo del lavoro in genere.

I PROBLEMI DELL'INTEGRAZIONE

L'**Opa di Generali su Cattolica** è un'iniziativa classica di ***delisting*,** che ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta del Leone. In questo senso in una nota si legge che "l'offerta permetterà di valorizzare ulteriormente le caratteristiche distintive di Cattolica, anche grazie al contributo tecnologico e dimensionale di Generali, consentendo la realizzazione di importanti economie e sinergie industriali, con una particolare attenzione al mantenimento di alcuni elementi essenziali di Cattolica quali la tutela dell'identità e del legame storico col territorio". Generali tramite l'acquisizione di Cattolica diventerebbe il primo gruppo nel mercato ramo danni e rafforzerebbe la propria presenza su quello vita.

L'obiettivo è l'integrazione, la creazione di sinergie e la crescita. Il consolidamento è necessario per essere competitivi nel settore assicurativo, che deve sempre più contrastare la concorrenza delle banche, che entrano con sempre maggior decisione nell'offerta di prodotti del ramo danni. Il Leone avrà di fronte a sé una sfida gigantesca: quella della riorganizzazione, dell'organizzazione e delle sue competenze. Non bisogna dare troppo per scontato che le due strutture siano in grado di fondersi senza problemi, non solo a livello di quadri, ma delle prime linee manageriali, che in questi casi mostrano diverse resistenze a condividere conoscenza e fare sinergie.

Ciò a cui guarda Generali è anche **l'internazionalizzazione del suo business,** che passa anch'essa tramite il consolidamento. Qui entrano in campo analisi che sono di pertinenza anche del Governo – che come vedremo toccano anche i casi di Retelit e di Carraro – . In particolare sono due gli aspetti da considerare. Il primo è quello della scalata delle nostre aziende da parte di quelle straniere. Senza dare ragione a chi si è spinto a parlare di una sorta di un mandante occulto di tale manovra, quale i francesi di Axa, che aspetterebbero la riuscita dell'Opa per poi tentarla a loro volta, una azienda che si ingrandisce nel medio periodo può vivere momenti critici e paradossalmente essere più debole, quindi possibile oggetto di tentazioni di conquista da parte di organizzazioni straniere. L'altro tema è quello occupazionale.

Sappiamo che, una volta terminato lo stop ai licenziamenti, l'occupazione nel nostro Paese subirà una significativa riduzione, si parla di oltre un milione di posti di lavoro a rischio. In casi simili, come è noto, le economie di scala spesso nascono anche il taglio dei costi, una condizione che il nostro Paese non è in grado di sopportare ulteriormente e su cui, oltre che naturalmente i sindacati, anche il Governo vigilerà.

LE SFIDE SULLE TELECOMUNICAZIONI

L'Opa di **Marbles**, controllata al 100% dal fondo spagnolo Asterion, **su Retelit,** società delle telecomunicazioni e dell'Ict quotata sul segmento Star di Borsa, anch'essa mira al *delisting*. Così si legge in una nota: "Retelit, nella condizione di società non quotata per effetto del *delisting*, sarebbe meglio in grado di perseguire potenziali opportunità di crescita, beneficiando di una semplificazione degli assetti proprietari con conseguente allineamento degli interessi della compagine azionaria, una maggiore rapidità nell'assunzione e nella messa in atto di decisioni di investimento e un accesso diretto a una fonte flessibile di capitale per il tramite dell'offerente". Niente di male se Marbles realizzerà l'Opa con tali finalità.

Va anche detto che Retelit rappresenta per Asterion un'opportunità strategica notevole per entrare nel mercato italiano delle telecomunicazioni. Un settore cruciale e basti pensare al dibattito e alle polemiche sul 5G cinese.

Il nostro Paese, dove la domanda di banda larga è alta, insieme alla scarsa diffusione della banda ultra-larga e dell'utilizzo del 5G, è molto ambito dagli operatori internazionali quale occasione di business. Qui nasce però un dubbio. L'efficacia dell'Opa è subordinata alla condizione **Golden Power.** Si tratta di poteri propri del nostro Governo – tra gli altri, la facoltà di dettare specifiche condizioni all'acquisito di partecipazioni, di porre il veto all'adozione di determinate delibere societarie e di opporsi all'acquisto di partecipazioni – esercitabili nei settori della difesa e

intesa con associazione italiana ambasciatori del gusto
mercoledì, 9 Giugno 2021

Se Draghi sta stretto a Conte
mercoledì, 9 Giugno 2021

Intervista a Giuliano Cazzola su 50 anni di riforme della previdenza. Pensione a 3 gambe: fiscalità generale, contributi e complementare
mercoledì, 9 Giugno 2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della sicurezza nazionale, nonché di taluni ambiti di attività definiti di rilevanza strategica nei comparti dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Bisognerà vedere come il Governo Draghi agirà in tal senso. Non dimentichiamo che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la condizione da non perdere per vincere la sfida di modernizzazione dell'Italia.

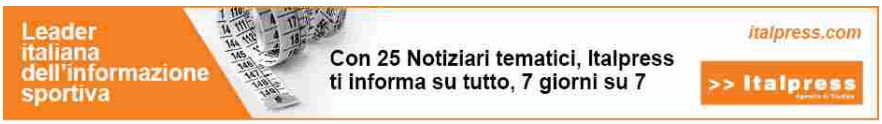
Sul piatto della transizione digitale, come ricordato dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao, ci sono 50 miliardi di euro del *Next Generation EU*, investimenti destinati a realizzare progetti per svecchiare la PA, per irrobustire le competenze digitali e il sistema educativo, per sviluppare la telemedicina e la sanità digitale e le imprese che investono nel digitale, ad esempio nell'Industria 4.0.

OPA CON DELISTING E APERTURA AI RISPARMIATORI

Per quanto riguarda l'eccellenza italiana rappresenta dai **Carraro,** anche la loro è un'azione di *delisting*. Con l'offerta, Fly, società controllata indirettamente, tramite Finaid, ossia il veicolo diretto da Enrico e Tomaso Carraro, presidente e vicepresidente della società di Campodarsego, punta a rilevare tutto il flottante dell'azienda specializzata in sistemi di trasmissione per trattori (26,76% del capitale sociale). In questo modo la famiglia Carraro potrà ottenere la revoca dalla quotazione sull'Mta di Borsa Italiana. Anche qui va ricordato che con tale operazione la famiglia padovana intende essere maggiormente padrona delle proprie decisioni, così da poter realizzare **un'importante opera di ristrutturazione**.

Tale vicenda ricorda quanto già a suo tempo fatto dalla famiglia Benetton. Sarà anche qui fondamentale vedere come avverrà tale consolidamento sotto l'aspetto gestionale e che conseguenze avrà sul taglio dei costi e sul lato occupazionale, ambiti su cui il Governo non mancherà di badare. È interessante ricordare che quella di Carraro è solo l'ultima di una serie di Opa finalizzate al *delisting*: nella prima metà del 2021, Ima, Massimo Zanetti, Techedge e Cft hanno lasciato il listino italiano, seguite da Astm e Elettra Investimenti. Questo non è certamente un segnale positivo per l'apertura delle aziende verso gli investitori istituzionali ed il mondo dei risparmiatori.

Sponsor



#02 OPA RISPARMIATORI TELECOMUNICAZIONI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

C'è chi preferisce il Rdc: 120 mila barman e cuochi. Cercasi disperatamente

ARTICOLO SUCCESSIVO

Cingolani: idrogeno verde con filiera rinnovabile scelta politica

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 02-06-2021
Pagina 21
Foglio 1

I DATI DI LIVOLSI & PARTNER

La trasparenza che blocca le aspiranti matricole

Le società italiane temono ancora la Borsa. Secondo i dati della Livolsi & Partner, raccolti su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitorie rappresentanti terzi nei Cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. (R.Fi.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 01-06-2021
Pagina 20
Foglio 1

Gli ostacoli tra la Borsa e le imprese

Per assecondare la ripresa post pandemia, le piccole e medie imprese italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati di un'indagine della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni all'anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere gli obiettivi con gli investitori, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna.

Autostrade torna pubblica
Ok dei soci Atlantia a Cdp

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MERCATI

Borsa e piccole imprese, quell'amore mai nato

DI REDAZIONE | 1 GIUGNO 2021 | 09:49

Lo studio di Livolsi & Partners: "Le PMI hanno timore a quotarsi: servono agevolazioni fiscali"

Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle *IPO* (*Initial Public Offering*) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'*AIM* (*Alternative Investment Market*) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE

Allianz

Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Le nostre aziende – **afferma Massimo Bersani (nella foto a destra) managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria** – sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di *M&A* (*Mergers and Acquisitions*), ai fondi di *Private Equity*, a tutti quegli strumenti come *mini-bond*, *Private Debt*, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario."

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale – **spiega Ubaldo Livolsi (nella foto a sinistra), presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum** – possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una *liquidation preference* ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie."

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox? Iscriviti alla nostra newsletter!➡

Condividi questo articolo

← Mercati, palladio: sugli scudi in scia ai fondamentali. I certificati di Vontobel

Etp, WisdomTree quota due prodotti su Bitcoin ed Ether all'Euronext →

AZIMUT — Azimut e Muzinich, una partership per l'eltif
BNL GRUPPO BNP PARIBAS — Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora
CheBanca! — CheBanca!, due strategie per la crescita
Consultinvest — Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora
CREDEM — Credem, quando il sogno di un mutuo s'Avvera
FIDEURAM — Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora
Deutsche Bank Financial Advisors — Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora
FINECO BANK — Widiba, da Sanpaolo Invest un nuovo asso per la rete
BANCA GENERALI PRIVATE — Banca Generali, un ex Azimut per il WM milanese
mediolanum — Banca Mediolanum, Doris punta sull'all-in
BANCAWIDIBA — Widiba, da Sanpaolo Invest un nuovo asso per la rete

IN GESTIONE
AberdeenStandard Investments · AcomeA · Allianz Global Investors
Amundi · ANIMA · ARCA
INVESTMENT MANAGERS · AZIMUT · BancoPosta
BANOR · BLACKROCK · BNP PARIBAS ASSET MANAGEMENT
BNY MELLON · CAPITAL GROUP · CARMIGNAC
COLUMBIA THREADNEEDLE · CREDIT SUISSE · DWS
ERSEL · EURIZON · FROMOBIL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

eToro
Il 67% degli account degli investitori retail perde denaro quando fa trading CFD con questo fornitore. Dovresti valutare se puoi permetterti di correre il rischio elevato di perdere i tuoi soldi. (Dicembre 2020).

PMI E BORSA, SERVONO AGEVOLAZIONI PER CAVALCARE UNA GRANDE STAGIONE DELLE IPO

teleborsa

(Teleborsa) - Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica,** ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

(TELEBORSA) 01-06-2021 09:42

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance

EN

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CataniaOggi

Data 01-06-2021
Pagina
Foglio 1

CataniaOggi

Aggiornato Martedi' 01 giugno 2021 ore 07:48

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

01 giugno 2021 13:53
Fonte: Adnkronos

Condividi su

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito. "Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario". "Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia". Per Livolsi "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

Photo gallery

NAZIONALE

ore 14:09 Calcio: Bonucci, 'cercheremo di andare oltre i nostri limiti per dare gioia a tifosi'
ore 14:06 Neuromed, nuovo test aumenta la precisione degli interventi dei tumori al cervello
ore 14:06 Roma: Nobili, 'M5s continua a coprirla di ridicolo'
ore 13:57 Covid: parlamentari Pd a Speranza, 'serve ordinanza per zone di confine'
ore 13:53 Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali
ore 13:51 Auto: in Francia a maggio vendite +46,4%, Stellantis +42,3%
ore 13:51 Savoia: principe Giovannelli Marconi, 'era un gran signore e un uomo di mare'
ore 13:50 Bce: calano ancora fatturato e utili Pmi, ma ora atteso miglioramento
ore 13:39 Fondi Lega: sentenza Manzoni e Di Rubba slitta a giovedì
ore 13:37 Tragedia Mottarone: operaio funivia, 'tutti sapevano, ho coscienza pulita, non colpa nostra'

ULTIME NOTIZIE

REGIONI

ore 13:00 Covid: Fontana, 'in Lombardia calo contagi, zona bianca si avvicina'
ore 12:14 Covid: Giani, 'In Toscana tasso nuovi positivi 0'98%, è il più basso da settembre'
ore 09:16 Uffizi: oltre 102 mila visitatori nel primo mese di riapertura
ore 09:16 Uffizi: oltre 102 mila visitatori nel primo mese di riapertura (2)
ore 18:59 Covid: Mazzeo, 'Toscana può essere zona bianca dal 21 giugno'
ore 18:33 Arte: i batteri mangiano lo sporco e i marmi di Michelangelo

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La paura (della Borsa) fa 90 fra le Pmi

Lo studio di Livolsi & Partners: "Le Pmi hanno timore a quotarsi in Borsa: servono agevolazioni fiscali"

1 GIUGNO 2021 DI REDAZIONE WEB

NEWS

Ubaldo Livolsi

Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle IPO (Initial Public Offering) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'AIM (Alternative Investment Market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario."

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie."

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

t

BY ANDREA NOCI
GIUGNO 1, 2021

Per **accelerare** la **ripresa** post pandemia da Covid, le **Pmi** italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma **temono questo passaggio**. A metterlo in luce è lo studio realizzato da **Livolsi & Partner**, società milanese specializzata nella consulenza industriale e finanziaria, su un campione rappresentativo di una quarantina di **aziende** con **fatturato dai 10 ai 900 mln l'anno**.

Secondo questo studio, le Pmi italiane sono frenate per il **35%** dalla **paura di rendere pubblici i propri report** e per il **30%** dalla **scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati**, cioè avere periodici confronti con gli investitori (il

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mercato) e rappresentanti terzi nei CdA.

Il **25%** delle Pmi preferisce non quotarsi in borsa per la **mancanza di una struttura manageriale esterna**, visto che la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale. Per il restante **10%** a frenare sono le **spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Proprio per questo, secondo la società milanese, è **necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali** per superare queste resistenze e far in modo che il risparmio interno confluisca nelle quotazioni delle aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di **Borsa Italiana**, secondo cui a fine 2020, la **capitalizzazione complessiva** delle società quotate a **Piazza Affari** è **scesa a 607 mld** di euro contro i 651 mld euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle Ipo pari a 435 mld di dollari.

Eppure negli ultimi due anni , anche in un mercato non molto liquido come **l'Alternative investment market** Italia (Aim), la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

In più, secondo lo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle Pmi italiane' di **Banca d'Italia**, sarebbero **2.000** le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero **approdare in Borsa**. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e Pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dal 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende", afferma **Massimo Bersani** managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria, "sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite **l'indebitamento bancario**. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private debt, Pir (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa".

"**L'imprenditore** deve essere il **primo** a **capitalizzare** la **propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche** lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario", ha concluso Bersani.

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale", spiega **Ubaldo Livolsi**, presidente della società, già Ceo di Fininvest, artefice della quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum, "possono investire nei **tre punti chiave** che la competitività globale richiede: **capitale umano**, **internazionalizzazione** e **tecnologia**. Il contesto è favorevole. Il **Pnrr** è un disegno di 248 mld, tra 191 di Next generation Eu e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe **rimettere in carreggiata l'Italia**".

"È però necessario attivare un sistema di **agevolazioni fiscali** per superare le resistenze tra le Pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di **Private Equity, pubblico/privato** (50% ciascuno), col coinvolgimento di

Leggi anche

o
fi

é P d
g

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cassa depositi e prestiti, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie", conclude Livosi.

fi Sv

I più letti

Perché le Pmi temono la quotazione in borsa?
10 minuti fa

Popolare di Sondrio, da Consiglio Stato via libera a trasformazione in spa
18 ore fa

Ilva, 22 anni a Fabio Riva, 20 a Nicola Riva in primo grado. Condannato Vendola
19 ore fa

Roma vola coi vaccini ma affonda nei rifiuti
21 ore fa

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX .it

Data 01-06-2021
Pagina
Foglio 1 / 2

PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO

TELEBORSA

Pubblicato il 01/06/2021
Ultima modifica il 01/06/2021 alle ore 09:42

Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica,** ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a **finanza.lastampa.it**

Servizio a cura di teleborsa

GNN GEDI NEWS NETWORK

Redazione | Scriveteci | Rss/Xml | Pubblicità | Cookie Policy | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - SocietÃ soggetta all'attivitÃ di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. Ãˆ espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILTEMPO.it

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

Condividi:

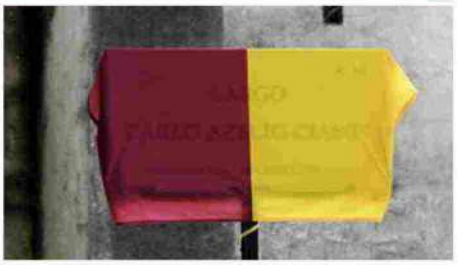
01 giugno 2021

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

L'ARIA CHE TIRA

"Chi fa il medico e chi mette il camice per la tv". Guerra aperta Galli-Bassetti

DA NON CREDERCI



"Non può essere scoperta". Ex presidente Ciampi, gaffe sulla targa

MATTINO 5

"Denise merce di scambio". Perché non la ritroveranno mai: la testimonianza choc

DEFINITIVO

Tolgono i titoli a Harry? Parte il piano per cacciarlo dalla Royal Family

In evidenza

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%.

Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per Livolsi "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 01-06-2021
Pagina 21
Foglio 1

Pmi, agevolazioni fiscali per favorire la quotazione

Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati di Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato da 10 ai 900 milioni di euro all'anno, a frenarle sono per il 35% la trasparenza; per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati; per il 25% la mancanza di struttura manageriale; per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5 e il 15% del controvalore dell'offerta. Secondo la società milanese occorre attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze.

© Riproduzione riservata

Piazza Affari parte piano
Spread a 110. L'euro supera 1,22 dollari

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO

TELEBORSA

Pubblicato il 01/06/2021
Ultima modifica il 01/06/2021 alle ore 09:42

Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica,** ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiche la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

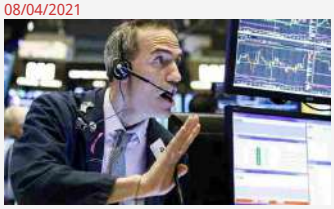
Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

08/04/2021



Caccia alle IPO sui mercati mondiali: valore già supera 200 miliardi dollari

20/05/2021

Robinhood permetterà agli utenti di partecipare alle IPO delle società

27/04/2021

Risparmio, Corcos: "PIR grande opportunità"

Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

01/06/2021

Kraft Heinz, investimento in UK è "voto di fiducia nella Gran Bretagna post-Brexit"

01/06/2021

Londra: ingrana la marcia Anglo American

01/06/2021

Londra: amplia il rialzo Rio Tinto

01/06/2021

Londra: in acquisto Evraz

Altre notizie

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di teleborsa

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

01/06/2021 13:53

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioÃ¨ di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poichÃ© la presenza nei ruoli apicali Ã¨ solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della societÃ milanese, Ã¨ necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle societÃ quotate a Piazza Affari Ã¨ scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate Ã¨ cresciuta di oltre il 70%.

Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor piÃ¹ dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese Ã¨ diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

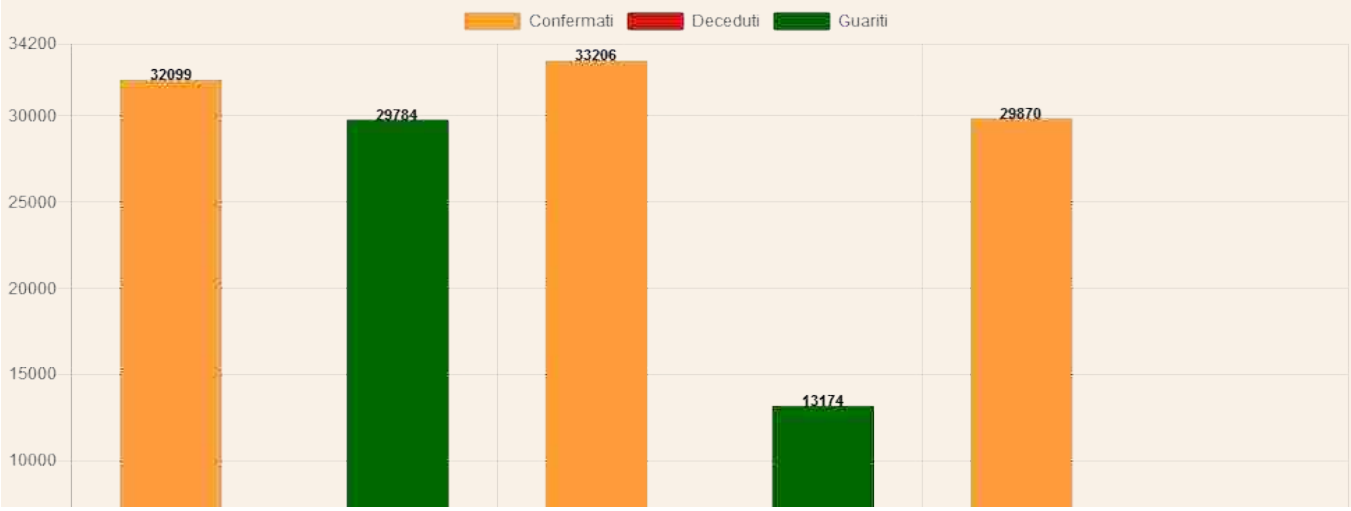
"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della societÃ , giÃ ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitivitÃ globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto Ã¨ favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) Ã¨ un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per Livolsi "Ã¨ perÃ² necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 29/05/2021, ore 08:53



Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

01 giugno 2021

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%.

CHI SI CREDE FORTE

"Quei 60enni con la sindrome di Superman". Vaccino, lo sfogo di Bassetti: Italia, un grosso rischio

DAVVERO?

Targa in memoria di Ciampi, ma non possono scoprirla. Disastro di Stato, cosa c'è scritto | Video

COSA MANGIAMO OGNI GIORNO

Nestlè, il 60% dei prodotti "non sono sani". Dai dolciumi alle bibite, il cibo a rischio spazzatura

BATTAGLIA SOLITARIA

La mafia vuole morto Giletti, sapete come hanno reagito i suoi colleghi? "Così fa male",

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per Livolsi "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

un orrore privato

In evidenza

Video

"Uniti per crescere e credere nel futuro": l'appello di Mario Draghi all'Italia e agli italiani

il sondaggio

Omicidio Falcone, Brusca libero dopo 25 anni: cosa ne pensate?

VOTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF MILANO FINANZA Class CNBC

SPECIALE REPORT VACCINI ANTICOVID 19

Accedi Registrati Abbonati

News Business Mercati Ricerca titoli Il Trader In Gestione AIM Italia Osservatori Edicola Strumenti My Tech Opinioni Lifestyle Class CNBC Live

CLASSIFICHE & REPORT

TUTTE LE NEWS

Livolsi & Partners, servono agevolazioni fiscali perché le PMI hanno timore a quotarsi in Borsa

Secondo la società è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane

di Francesco Gorni

01/06/2021 09:53

tempo di lettura 2 min

Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle IPO (Initial Public Offering) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'AIM (Alternative Investment Market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

NEWS CORRELATE

vedi tutte

Livolsi & Partners, servono agevolazioni fiscali perché le PMI hanno timore a quotarsi in Borsa

Borse Ue, previsto avvio cauto in attesa di pmi e inflazione

Enel e Accenture: energia a prezzo di costo alle pmi

La salute delle pmi

Confindustria-Cerved: il 28% delle pmi a rischio dopo il Covid-19

LE PIÙ LETTE

Saipem, i nuovi manager di Caio

Unipol balza al 9,01% di Popolare di Sondrio

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Le nostre aziende - ha affermato **Massimo Bersani** (foto) managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario."

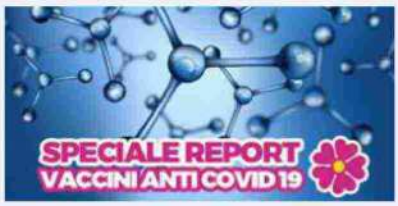
"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - ha spiegato Ubaldo Livolsi, presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di **Mediaset** e **Mediolanum** - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie."

Ftse Mib future: spunti operativi per martedì 1 giugno

Popolare di Sondrio, il Consiglio di Stato sblocca la spa

Rbc, i titoli minerari con un potenziale di rialzo superiore al 20%

SPECIALI



Consulta il report aggiornato dei vaccini anti Covid 19

REPORT VACCINI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

informazione pubblicitaria

PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO

1 giugno 2021 - 09.47

(Teleborsa) - Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica**, ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

informazione pubblicitaria

TOP VIDEO Promosso da Taboola

Casa, aumenta la richiesta di quelle...
Aste Immobiliari

Il trucco della giacca per rubare i portafogli al bar, ecco come...

DAL WEB Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Taboola Feed
Taboola Feed

Chef Rubio contro Totti: "Una carriera da capitano per finire camerata"
la Repubblica

Questo gioco di strategia è il miglior...
Forge of Empires
Furti in abitazione. Scopri come...
Antifurto Verisure

OSSERVA ITALIA | ENERGITALIA | FUTURO LIGURIA

Diagnosi precoce e assistenza domiciliare: si sperimenta un nuovo modello di sanità digitalizzata

in collaborazione con CONAD

Market Overview

MERCATI | MATERIE PRIME | TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	15.663	+1,57%
Dow Jones	34.529	+0,19%
FTSE 100	7.108	+1,22%
FTSE MIB	25.496	+1,29%
Hang Seng	29.468	+1,08%
Nasdaq	13.749	+0,09%
Nikkei 225	28.814	-0,16%

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca Accedi Registrati

WEALTH

Articoli Podcast Video Influential Brands Chiedi agli esperti Cerca un Consulente Scopri i Talents

Homepage \ Articoli \ I 4 motivi per cui le pmi temono lo sbarco in Borsa

Aziende & protagonisti | Imprese & startup | Borsa italiana | Pmi

I 4 motivi per cui le pmi temono lo sbarco in Borsa

Rita Annunziata
1.6.2021

Tempo di lettura: 3'

A frenare la quotazione in Borsa, nel 35% dei casi, è la trasparenza. Ma anche le spese relative. Livolsi & Partners: "Servono agevolazioni fiscali per superare queste resistenze"

- A fine 2020 la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scivolata a 607 miliardi, dai 651 miliardi dell'anno precedente
- Secondo Ubaldo Livolsi, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali, anche per far confluire il risparmio interno nel capitale delle aziende italiane

Hai dubbi o curiosità?
Chiedi all'esperto
FAI UNA DOMANDA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La quotazione in Borsa, secondo gli esperti, potrebbe rappresentare una via privilegiata per il rafforzamento del capitale nell'era post-covid. Favorendo anche l'approccio con gli investitori, pubblici e privati. Eppure, le piccole e medie imprese continuano a temere lo sbarco. Secondo **un'analisi di Livolsi & Partners** condotta su un campione di circa 40 aziende con un fatturato sui 900 milioni annui, il 35% cita la trasparenza come la principale causa dietro questo gap, vale a dire il timore di rendere pubblici i propri report. Ma non è l'unica ragione.

Per il 30% a frenare lo sbarco in Borsa è la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, confrontandosi periodicamente con investitori e rappresentanti terzi nei consigli di amministrazione. Il 25%, invece, cita la mancanza di una struttura manageriale esterna (considerando che la presenza nei ruoli apicali è unicamente parentale) e il 10% le spese di quotazione, che assorbono mediamente una forbice compresa tra il 5 e il 15% del controvalore dell'offerta. A confermare la tendenza anche gli ultimi dati di Borsa Italiana, secondo i quali a fine 2020 la quotazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scivolata a 607 miliardi di euro, contro i 651 miliardi dello scorso anno. Dall'altra parte dell'Oceano, invece, Wall Street ha chiuso un anno record, con un valore delle ipo (initial public offering) sui 435 miliardi di dollari.

Leggi anche
Euronext e Borsa Italiana: via al "matrimonio" da 4,4 miliardi

Certo, ricordano gli esperti di Livolsi & Partners, non bisogna dimenticare che nell'ultimo biennio la capitalizzazione delle aziende quotate su Aim Italia (l'indice della Borsa di Milano dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita) è balzata di oltre il 70%. Inoltre, stando alle previsioni di Banca d'Italia, **le pmi tricolori che potrebbero fare il loro ingresso in Borsa sono oggi ben 2mila**. "Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A, ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come minibond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e, in prima istanza, alla quotazione in Borsa", osserva Massimo Bersani, managing partner di Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria. "L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto", spiega, ricordando però come il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese sia "diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

Leggi anche
Ipo mania: una guida al futuro (e presente) delle quotazioni

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia", aggiunge Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e fautore della quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum. "Il contesto è favorevole. Il Piano nazionale ripresa e resilienza è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next Generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però **necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali** per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

capitale delle aziende nazionali", conclude l'esperto.

Leggi anche

Coinbase, curiosità e incognite prima dell'ipo

Rita Annunziata

La redazione vi consiglia altri articoli

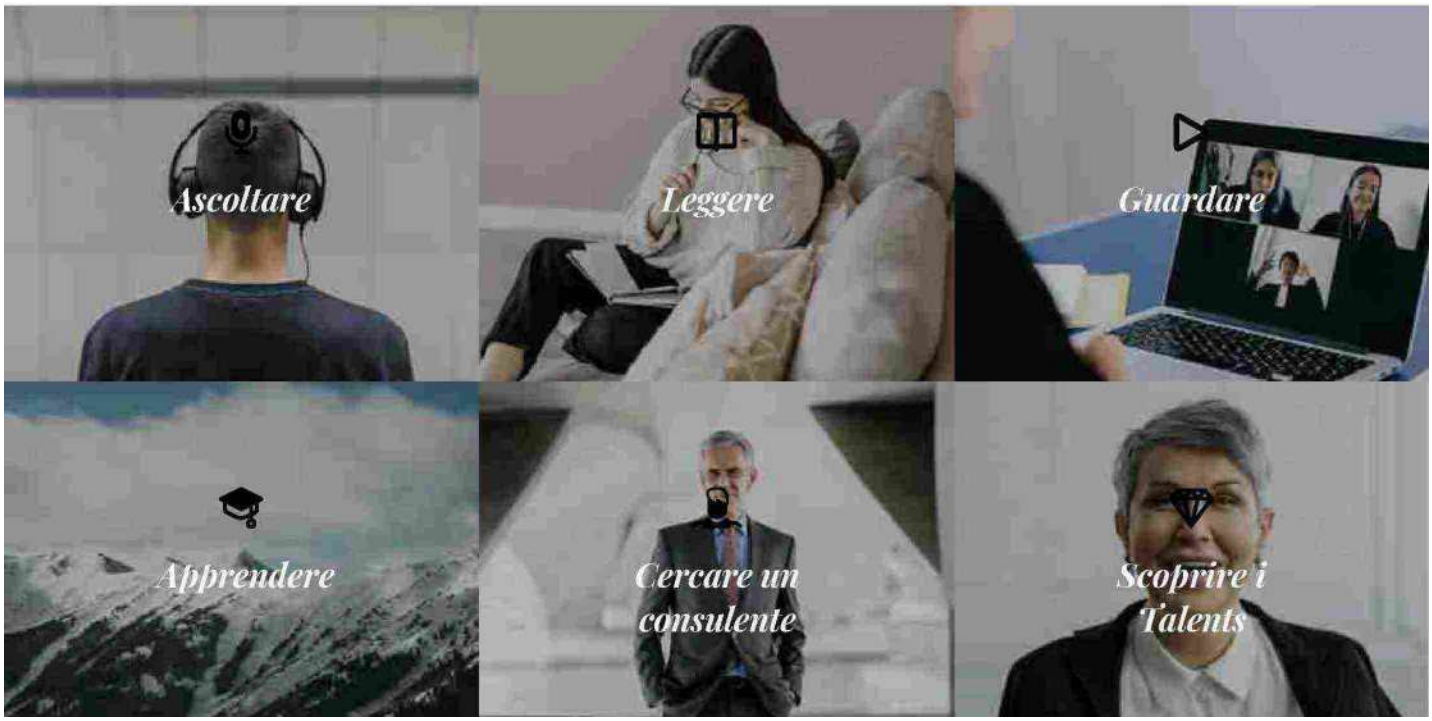
SU AZIENDE & PROTAGONISTI

- Brokeraggio assicurativo alla prova di Idd e Gdpr: parla Aiba
- Hsbc, ceo Flint lascia a sorpresa dopo un buon 1° semestre
- State Street Global Advisors annuncia la nomina di Kathleen Gallagher agli ETF

SU IMPRESE & STARTUP

- Ftse Mib: Cda sempre più ricchi, ma il covid chiama prudenza
- Pmi, manuale di istruzioni in tempo di crisi
- Dal sushi al caciocavallo, ecco i bond della crisi

Cosa vorresti fare?



169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMPRESA

Il 35% delle Pmi italiane non si quota perché teme la trasparenza

1 Giugno 2021, di **Alberto Battaglia**

PUBBLICITÀ

A frenare la quotazione in Borsa delle Pmi italiane è soprattutto la paura legata alla trasparenza, ossia la pubblicazione obbligatoria dei propri report: lo afferma il 35% di un campione di circa 40 aziende con fatturato compreso fra i 10 e i 900 milioni l'anno raggiunto dalla Livolsi & Partners.

PUBBLICITÀ

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il 30%, poi teme la scarsa predisposizione a condividere obbiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA; il 25% teme la
mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente
parentale e per il restante 10% a frenare sono le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. Secondo Livolsi & Partners "è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane".

Se vuoi aggiornamenti su *Impresa* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email... ISCRIVITI

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN

TAG: PMI

ARTICOLI A TEMA

Patti parasociali, cosa sono e a cosa servono

Ferrero lancia una nuova linea di gelati Rocher, Raffaello e Estathè

Luigi De Santis. Il costruttore che guarda al futuro

TREND

Impresa
611 CONTENUTI

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

TI POTREBBE INTERESSARE

IMPRESA

Le 10 qualità del Ceo di successo nel 2021, secondo Keystone

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 26-05-2021
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

"Imprese: capitale e aggregazioni, per cavalcare la ripresa"

a cura di ANGELICA BIANCO

a pag. 5

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 26-05-2021
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

RUBRICA • CREA VALORE

"Imprese: capitale e aggregazioni, per cavalcare la ripresa"

Fondamentali le operazioni di M&A

a cura di ANGELICA BIANCO

Il professor Ubaldo Livolsi, esperto internazionale, economista e banchiere, Presidente della Livolsi & Partners ha una visione ispirata all'ottimismo. La svolta è vicina, tanto prossima da essere a "portata di mano". Un prospettiva che vedrà le imprese assumere un ruolo da protagoniste; un volano di produzione, di utili e di lavoro. Le condizioni della ripresa sono legate ai fondi europei, al loro buon uso, ma anche all'impegno delle aziende di aumentare il loro capitale. Il ruolo del Governo sarà necessario nel sostenere la crescita con semplificazioni burocratiche, ed anche i risparmiatori potrebbero destinare un 10% del loro denaro per incentivare progetti di sviluppo; se si riuscisse a far questo,tra pubblico e privato si avrebbe una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU.

La ripresa è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Nonostante la crisi connessa alla pandemia di Covid, che insieme agli oltre quattro milioni di casi e 125mila decessi, ha determinato secondo l'FMI un calo del Pil nazionale previsto nel 2020 intorno al -9%. Possiamo sostenere questa tesi sulla base di più fatti: dalla disponibilità dei fondi di Next Generation EU alla modalità della sua attuazione, molto positiva, da parte del Governo Draghi, a una maggiore convergenza degli Stati a seguire politiche espansive e a concordare sul fatto che le economie – come le emergenze sanitarie – sono sempre più interconnesse. Il nostro Paese può cogliere tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità delle nostre aziende. Il che si può ottenere, oltre che attraverso una maggiore capitalizzazione, con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi nazionali, operazioni di fusioni e acquisizioni (M&A). Solo organizzazioni più grandi e forti potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia.

Contesto favorevole

Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in pista l'Italia. Tuttavia, le nostre aziende, in sofferenza dalla primavera del 2020 a causa della pandemia, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire. Secondo i dati di inizio anno della società che presiedo (Livolsi & Partners) su un campione rappresentativo di aziende, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre 2020, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno introdotte, le società avrebbero seri problemi di deficit. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (Cig, moratoria debiti PMI, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe un importante fabbisogno di liquidità. Aumenterebbero anche le probabilità di insolvenza. Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Se le nostre hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito.

Fusioni e aggregazioni necessarie

Sul fronte dimensionali, saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativistica di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, da quelli del legno a quelli delle piastrelle, da quelli delle tecnologie avanzate alle eccellenze delle agricole. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consento ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Alcuni delle tendenze già in atto nel mercato a livello globale, si sono ulteriormente consolidati con la pandemia. Anche in Italia i fattori ESG e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&A. Tali operazioni negli ultimi anni hanno iniziato a essere percepite in modo diverso dagli imprenditori, che prima guardavano a esse con una certa diffidenza. Oggi le considerano strumento di crescita. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le PMI e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo.

Facilitare l'accesso al mercato dei capitali

A tutto ciò contribuiranno la semplificazione degli strumenti, penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le aziende eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Esistono poi strumenti innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A. Mi riferisco ai PIR (Piani Individuali di Risparmio), tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i PIR sono detenuti da più di cinque anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021.

Gli spazi temporali per il disinvestimento dovrebbero però essere ridotti. Il problema è che il contesto in cui trovano il loro spazio d'azione è poco flessibile. È cioè difficile trovare liquidità per una buona parte dei PIR se le società non vengono quotate e oggi l'offerta delle società alla Borsa FTSE MIB e all'AIM (Alternative Investment Market) non consente quel ventaglio di possibilità ampio proprio di altre piazze finanziarie. A proposito di Borsa, è utile anche qui ricordare, il ritardo delle aziende italiane a quotarsi, un altro modo per acquisire capitale, ingrandirsi e realizzare M&A. Secondo Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre l'anno precedente era stata di 651 miliardi. All'opposto Wall Street ha avuto un 2020 record, con il dato sulle IPO (Initial Public Offering) USA che ha raggiunto l'eccezionale cifra di 435 miliardi di dollari. La vera svolta ci potrebbe essere con importanti agevolazioni fiscali per favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. In un mercato non molto liquido come l'AIM, negli ultimi due anni, le aziende che si sono quotate hanno avuto una capitalizzazione cresciuta di oltre il 70%.

Promuovere e facilitare gli investimenti in Italia

Sarebbe anche auspicabile che il Governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti UTP (Unlikely To Pay) che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica. Gli italiani sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 MLD di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 12-05-2021
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

Livolsi: "La ripresa italiana nel quadro degli scenari macro economici internazionali"

a cura di ANGELICA BIANCO a pag. 3

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 12-05-2021
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

CREA VALORE

Livolsi: " La ripresa italiana nel quadro degli scenari macro economici internazionali".

Una riflessione acuta e originale sul come farci rispettare

a cura di ANGELICA BIANCO

Il professor Ubaldo Livolsi,economista e banchiere di prestigio internazionale, analizza in modo profondo ed efficace uno scenario complesso, in cui l'ambizione dell'Unione Europea (che vuole diventare l'area più innovativa e Green del mondo) incontra le strategie del presidente USA Biden (che scommette su clima e sostenibilità ambientale). L' Italia beneficia dell'autorevolezza e delle capacità del premier Draghi. Può essere un momento propizio per imprimere una svolta positiva ed un impatto di crescita per il nostro Paese.

"La crisi connessa alla pandemia di Covid, scoppiata a Wuhan nel dicembre 2019, ha colpito terribilmente, provocando ad oggi circa 3,5 milioni di morti e una recessione mondiale secondo l'FMI del -3% del Pil. Anche l'Italia è stata ferita duramente con oltre 120mila decessi e un Pil per il 2020 previsto intorno al -9%. Nonostante questo, come dice l'etimologia della parola stessa, la crisi può rappresentare un'occasione.

Il mondo e l'Italia al suo interno hanno subito delle accelerazioni straordinarie se non altro in termini programmatici. Il nostro Paese in particolare è uno di quelli che sta progettando meglio il proprio futuro, così non solo da poter ritornare a crescere, ma anche riconquistare un ruolo strategico fondamentale a livello geopolitico.

Emissioni zero

La geopolitica mondiale, ma si potrebbe parlare anche di geoeconomia, sta acquisendo una nuova fisionomia anche a seguito delle politiche monetarie dei Paesi improntate alla crescita sostenibile. Si guardi per esempio al Green Deal europeo, il piano inaugurato con l'avvento a capo della commissione di Bruxelles di Ursula von der Leyen. L'Unione europea ha deciso di diventare entro il 2050 l'area politica al mondo più innovativa, la prima a zero emissioni di gas inquinanti.

In ciò è stata seguita dalla Cina, che tramite il leader Xi Jinping ha sostenuto di voler raggiungere il medesimo obiettivo ambientale entro il 2060. Anche dall'altra parte dell'Oceano, con l'insediamento alla Casa Bianca di Joe Biden, le cose stanno cambiando.

A differenza del predecessore Donald Trump, il nuovo presidente Usa scommette anch'egli sulla sostenibilità come motore della crescita e una delle sue prime azioni è stato il ritorno degli Usa nell'Accordo sul clima di Parigi del 2015.

Le accelerazioni impresse dalla pandemia

La pandemia ha accelerato tutto questo – in Italia, in Europa e nel resto del mondo -. L'Ue ha dato vita a Next Generation EU, più noto come Recovery Fund, un piano da 750 MLD. Per l'Italia, a seguito delle lotte intestine alla maggioranza del Governo Conte II, da febbraio è capo del Governo Mario Draghi, economista di fama e credibilità mondiale, già presidente della Bce. Si tratta di una vera e propria fortuna per l'Italia.

Draghi è in grado di intrepretare al meglio il piano europeo, parlando lo stesso linguaggio e avendo un filo diretto di comunicazione con Bruxelles. Tutto ciò rappresenta un'opportunità straordinaria che può fare dell'Italia un punto di riferimento non solo all'interno dell'Europa ma dello scenario internazionale.

Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza), licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento, è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del Pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna.

Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'FMI, era al settimo posto nel mondo per Pil nominale - preceduta da USA, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania.

Nuove alleanze geopolitiche

Tutto ciò va interpretato nel nuovo contesto di alleanze geopolitiche a cui contribuisce quel cambiamento di mentalità delle organizzazioni politiche cui assistiamo.

Bruxelles fino al 2022 ha sospeso le rigide regole sui conti pubblici. Il nostro Presidente del Consiglio è consapevole che dal dibattito e dalle decisioni prese in tutto il mondo per superare l'emergenza sanitaria sta nascendo la tendenza a politiche economiche espansive, quasi la messa in disparte di un tabù.

Si guardi a Washington, che ha approvato due pacchetti di spese esorbitanti, per cinque trilioni di dollari complessivi: due di sostegno al reddito e tre per le infrastrutture.

Questo recupero della vocazione di intervento dello Stato - che può essere condivisibile se non si riduce ad assistenzialmente e non si rinneghino i principi del libero mercato - induce un avvicinamento degli Stati Uniti all'Unione europea, che è uno dei punti fondamentali dell'Amministrazione Biden dopo gli anni di isolazionismo di quella di Trump.

Per alcuni aspetti sorprendono le scelte del nuovo presidente Usa che, malgrado i suoi 79 anni di età, che potevano far presagire una certa prudenza, sta rivelando una politica di scontri diplomatici/commerciali con la Russia e la Cina e persino con la Turchia del presidente Racep Tayyip Erdogan arrivando a citare il tema del genocidio armeno del 1915 da parte dei Turchi, sempre negato da Ankara.

Bisognerà vedere dove porteranno queste dinamiche che hanno ad oggi determinato la contrapposizione da un lato dei Paesi e delle istituzioni più democratici (Unione europea e Usa), dall'altro quelli sull'asse Mosca-Pechino-Ankara.

L'Italia, come Paese fondamentale e strategico all'interno dell'Ue, per merito anche al prestigio di Draghi, può da un lato riscoprire il suo ruolo di Stato leader internazionale e di cerniera tra Bruxelles e Washington, dall'altro, sfruttando le sue capacità diplomatiche e il suo appeal internazionale, può giocare un ruolo importante sia coi Paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente, dalla Libia all' Arabia Saudita agli Emirati Arabi, e dell'Oriente: dalla Cina al Vietnam.

Capitolo fondamentale è quello delle relazioni con l'India, non a caso il recente vertice Ue di Porto ha lanciato tre negoziati con New Delhi, con cui le trattative erano ferme dal 2013, per un accordo di libero scambio, per la protezione degli investimenti e per un' intesa sulle indicazioni geografiche.

Puntare sui campioni e sulle eccellenze italiane

Per essere autorevole l'Italia deve però puntare sui suoi campioni e le sue eccellenze industriali, quelli conosciuti in tutto il mondo e utilizzare al meglio.

In questo senso l'Italia parte in una situazione di vantaggio anche per quanto riguarda il Green Deal europeo.

Noi abbiamo già eccellenze. Penso agli investimenti e alle tecnologie per ottenere idrogeno green o blu da fonti rinnovabili, a quelle per la riduzione delle emissioni di CO_2, alle eoliche e solari.

Imprese che vedono protagonisti non solo i nostri grandi player (Eni, Enel e Snam), ma anche numerose piccole e medie aziende e startup, spesso di origine universitaria.

Altro capitolo su cui investire è quello delle infrastrutture, non solo fisiche, ma digitali, altro tema programmatico del Recovery.

Significa non solo investire nelle tecnologie legate alla Rete, ma anche nei settori dell'elettronica e dell'ingegneria, nella telemedicina, nella sanità e persino nella giustizia, per diminuire la burocrazia e accelerarne i tempi.

Per ottenere tutto ciò le aziende devono fare la loro parte, investendo e rischiando, anche e soprattutto col contributo del capitale di rischio.

Sarebbe anche auspicabile che il Governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia.

Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti UTP (Unlikely To Pay) crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica.

Investire il 10% dei 1.750 miliardi depositati nelle banche

Se fossimo in grado di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 MLD di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU.

È il momento della scommessa più importante per la nostra nazione.

Abbiamo la grandissima chanche di ritornare ad occupare un ruolo strategico nell'economia e nello scacchiere geopolitico mondiale.

Pertanto, non dobbiamo perderci in sterili dibattiti interni, ma concretizzare in tempi rapidissimi quelle riforme peraltro opportunamente richieste da Bruxelles, che ci consentano una ripartenza economica velocissima per ridurre le disuguaglianze e sopire le proteste sociali oggi più pericolose che mai".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

yahoo!notizie

Accedi Mail

Home Notizie Coronavirus Finanza Sport Meteo Seguici su Instagram L'Isola dei Famosi Altro

notizie.it | notizie.it

L'economista Livolsi, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

mer 5 maggio 2021, 4:00 PM · 4 minuto per la lettura

featured 1316529

Milano, 5 mag. (Labitalia) – "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile – asserisce – che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

PIÙ POPOLARI

L'impegno di Invesco per un futuro a zero emissioni
Financialounge.com · Tempo di lettura: 3

"Bannato da Fb? Tolta libertà parola", l'ira di Trump
Adnkronos · Tempo di lettura: 1

Borsa Usa in rialzo su balzo titoli a elevata capitalizzazione, male Boeing
Reuters · Tempo di lettura: 1

Limite Ue di debito a 60% Pil on ha più senso - Regling
Reuters · Tempo di lettura: 2

Esercito, inaugurato a Palermo monumento dedicato ai caduti
Adnkronos · Tempo di lettura: 3

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Se fossimo in grado – continua Ubaldo Livolsi – di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread – spiega – è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza – dichiara – licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace – sostiene Livolsi – l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse – avverte – essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale – preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India – e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

"Per parlare di un altro economista – spiega – anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti – ricorda – oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Contattaci Privacy policy Informativa sui Cookie Codice di autoregolamentazione Login

LATINA EDITORIALE OGGI

Home Cronaca Politica Sport Edicola

Ricerca su Latina Oggi

LATINA GOLFO LITORALE AREA NORD AREA LEPINI LATINA APRILIA CISTERNA SEZZE SABAUDIA CIRCEO TERRACINA FONDI FORMIA GAETA NETTUNO ANZIO POMEZIA

Agenzie / Lavoro / L'economista Livolsi, "Fondo Dei Fondi Per Spingere Investimenti In Italia"

L'economista Livolsi, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

L'economista Livolsi, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

05/05/2021 14:00

Milano, 5 mag. (Labitalia) - "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, giÃ dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per cosÃ¬ dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e giÃ ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread - spiega - Ã¨ ai livelli piÃ¹ bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono giÃ da tempo sui minimi di sempre. Draghi Ã¨ consapevole di essere credibile a livello mondiale e cosÃ¬ si spiega ciÃ² che a molti Ã¨ sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento Ã¨ un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene Livolsi - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitivitÃ e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilitÃ sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. CiÃ² nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilitÃ , digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che Ã¨ la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

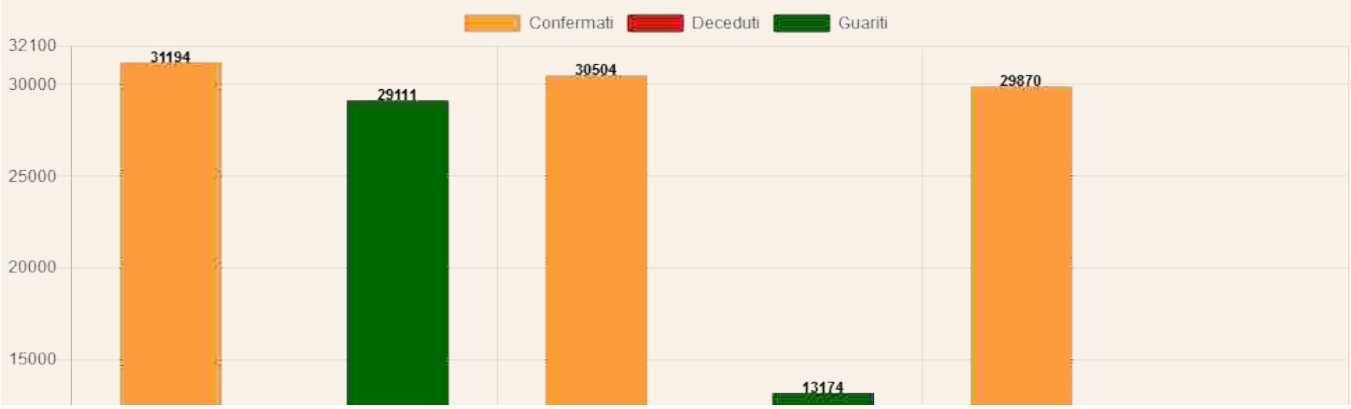
"Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilitÃ mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'universitÃ Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 05/05/2021, ore 08:32



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. Maggiori informazioni accetto

L'economista Livolsi, «fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia»

Redazione AdnKronos | 5 Maggio 2021

Milano, 5 mag. (Labitalia) - «I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi». Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

"Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread - spiega - è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene Livolsi - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

"Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail* ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA adnkronos

ARGOMENTI: Lavoro

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CataniaOggi

Aggiornato Mercoledi' 05 maggio 2021 ore 10:45

L'economista Livolsi, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

05 maggio 2021 15:40
Fonte: Adnkronos

Condividi su

Milano, 5 mag. (Labitalia) - "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum. "Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica". "Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu". "Lo spread - spiega - è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate". "Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008". "Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene Livolsi - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia". "Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania". "Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta". "Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

NAZIONALE

ore 16:07 Covid: Prodi, 'nuova normalità post pandemia non avrà nulla di normale'
ore 16:07 Covid: Prodi, 'nuova normalità post pandemia non avrà nulla di normale' (2)
ore 16:03 Innovation Village Award 2021, ecco i premi di Federica Web Learning per digital education
ore 16:02 Dante: Divina Commedia lanciata nello Spazio con la missione Iss-Expedition 66
ore 16:00 Calcio: Lega A, Scaroni si è dimesso da Consigliere di Lega
ore 16:00 Infortuni: Capone (Ugl), 'implementare cultura della sicurezza in luoghi di lavoro'
ore 15:56 S.Pellegrino lancia campagna 'Social Menu per #SupportRestaurants'
ore 15:55 S.Pellegrino lancia campagna 'Social Menu per #SupportRestaurants'
ore 15:54 Scuola: Turi (Uil), 'Figliuolo gestisca acquisto sanificatori, o un altro anno a finestre aperte'
ore 15:53 EY: 2 italiani su 3 pronti a viaggiare

ULTIME NOTIZIE

REGIONI

ore 15:06 Lombardia: 380mila euro per infrastrutture e videosorveglianza a Monza e Brianza
ore 15:06 Lombardia: 380mila euro per infrastrutture e videosorveglianza a Monza e Brianza
ore 13:59 Covid: Giani, 'In Toscana 744 nuovi casi, tasso positivi al 2,78%'
ore 13:29 Roma: Meloni, 'mi vorrebbe sindaco chi non mi vuole tra le scatole'
ore 13:29 Roma: Meloni, 'mi vorrebbe sindaco chi non mi vuole tra le scatole'
ore 21:50 Covid: Mazzeo, 'Dalla prossima settimana in Toscana vaccini per 60-64 anni'
ore 19:35 Roma: Taverna, 'Salvini?

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Photo gallery

Ciclabile era già nel film 'La grande bellezza"

ore 19:35 Roma: Taverna, 'Salvini? Ciclabile era già nel film 'La grande bellezza"

ore 16:45 Infortuni: Prato, sindacati proclamano sciopero di 4 ore venerdì 7 maggio

ore 16:36 Calcio: Zingaretti, 'grandissimo colpo, Roma può tornare a competere con le grandi'

SOSTENIBILITA'

ore 13:36 L'Oréal Italia, da centrale Villanterio consegne sempre più green

ore 12:37 Mascherine, ecco quanto inquinano il mare

ore 11:05 Corretta alimentazione e lotta agli sprechi, le sfide della ristorazione collettiva

ore 18:11 Ricarica auto elettriche, dal 1° luglio sperimentazione Arera

ore 17:09 Mobilità, Realacci: 'Elettrico frontiera più promettente, aiutare le imprese'

ore 15:23 Hacking the City, le idee vincenti per le città del futuro

ore 12:55 'Wow, Now, Go', Arval e Bnl insieme per mobilità sostenibile

ore 12:34 Regalini (Arera): "Mercato dispositivi ricarica auto ampio e smart"

ore 12:24 Dispositivi ricarica auto, ecco quanto pesa il consumo in stand by

ore 12:20 Ricarica auto elettriche, dal 1° luglio sperimentazione Arera

PIU' LETTE

La conferenza stampa del dirigente della DIGOS Marica Scacco in merito all'aggressione di Lo Monaco.

Aggressione Lo Monaco, arrestato pregiudicato catanese

L'ad del Catania Lo Monaco aggredito da alcuni tifosi

Aggressione Lo Monaco, "L'unica escoriazione ce l'ho dentro, nel cuore..."

Daspo di 10 anni per l'aggressore di Pietro Lo Monaco

Aggressione Lo Monaco, il club del Catania si costituirà parte civile

Aggressione Lo Monaco: il Prefetto convoca il Comitato della sicurezza pubblica

Il Catania vince a Potenza

Il video messaggio del Presidente Mattarella per la Pasqua

Ritrovata la Biga di Morgantina rubata con l'elicottero

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 28-04-2021
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Quotidiano

Data 28-04-2021
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

CREA VALORE

Internet, fintech, criptovalute. Livolsi: "Nuovi strumenti, ma attenzione ai rischi"

a cura di ANGELICA BIANCO

La quattordicesima uscita della rubrica "Crea Valore" è dedicata alle piattaforme tecnologiche, alla finanza tecnologica ed alle criptovalute; quindi ai limiti ed alle potenzialità dei nuovi strumenti. Il professor Ubaldo Livolsi spiega ciò che accade nel rutilante mondo della finanza ed in particolare in quella cosiddetta innovativa "Fintech".
Opportunità e rischi sui quali la nuova finanza oscilla talvolta nel vuoto o nell'anonimato di venditori e compratori.
Per saperne di più, per evitare brutte sorprese o potenziare le proprie conoscenze, ecco i consigli del professor Livolsi
Economista e Banchiere di caratura internazionale.

Professor Livolsi, si parla di finanza fintech come se fosse il futuro della finanza italiana e dei servizi ai clienti, quali sono le leve sulle quali si deve puntare per portare la finanza fintech al successo? Come spiega il fallimento di progetti ambiziosi di finanza fintech, penso a Tinaba, la società di proprietà del fondo Sator di Matteo Arpe, nata come società innovativa della finanza italiana che dopo 55 milioni di investimento non ha ancora visto quell'impennata dei ricavi core da crescita della base cliente tipica di una ex start up ormai entrata nella maturità e che resta attaccata a un contratto di fornitura a banca Profilo per i servizi bancari offerti?

"Internet rappresenta un cambiamento epocale nella storia recente dell'uomo, come lo furono la macchina a vapore e l'elettricità, ha rivoluzionato la vita delle persone e dell'economia. Ha migliorato anche la finanza e gli investimenti finanziari. Sono convinto che assisteremo a un ulteriore sviluppo, che non può che essere positivo per tutto il sistema: le piattaforme fintech portano competizione e investimenti. Assecondano da un lato la maggiore conoscenza e maturità finanziaria delle persone, a partire da quella delle nuove generazioni, dall'altro il principio di disintermediazione, che è un altro fenomeno fondamentale della nostra epoca. Ciò ovviamente non può essere la soluzione assoluta. I roboadvisor più evoluti presentano il rischio di aumentare le tendenze speculative, a partire paradossalmente dall'utilizzo improprio di meccanismi che vorrebbero salvaguardarli come lo stop loss. L'orientamento di oggi è di utilizzare la fintech per facilitare i calcoli matematici, statistici e predittivi, ma poi interviene l'aspetto umano con la conoscenza e capacità di valutazione nello specifico del consulente, di cui la macchina non dispone. Pensiamo all'aspetto empatico, all'importanza della relazione tra consulente e cliente. Tinaba, la società di proprietà del fondo Sator di Matteo Arpe, è il risultato di investimenti e di una strategia in tanti aspetti innovativa, ritengo, proprio per i suoi contenuti, che ci vorrà del tempo perché sia accolta a tutto tondo dal mercato".

Finanza decentrata, di monete virtuali, le famose criptovalute e di blockchain. Ne parlano molti risparmiatori avventurieri, ma si avvicinano a questo mondo anche gli intermediari finanziari tradizionali e istituzionali. Tutto ciò è stato favorito anche dalla crisi della finanza tradizionale e dall'evoluzione della tecnologia. Cosa ne pensa di questo mondo che possiamo definire parallelo e come potrebbe svilupparsi in futuro?

"Come la fintech, le criptovalute sono un settore ineluttabile per certi versi, in quanto connesse alla tecnologia, e fanno intravedere in lontananza una possibile strada del futuro. Tuttavia, sono due temi distinti. Circa le criptovalute, a mio parare bisogna essere molto prudenti: c'è molta opacità sotto tanti punti di vista, mentre la trasparenza è un elemento basilare della finanza, come del resto dell'economia. Il sistema è strutturalmente e condizionatamente ancorato al solo meccanismo della domanda e dell'offerta, il che espone a rischi speculativi intrinsechi, a iniziare dal fatto che non consente, o consente solo parzialmente, di comprare beni e servizi, che è la caratteristica principale di una moneta. Oltre che opachi, ci sono aspetti anche oscuri: pensiamo ai ricatti degli hacker, al cybercrime, si è parlato anche di riciclo di denaro sporco. Va detto anche che c'è ancora alquanto ritardo in termini di cybersecurity. Non è un caso che il comparto delle criptovalute non sia regolamentate da parte dalle istituzioni politiche, istituzionali e finanziarie riconosciute, proprio per la sua mancanza di trasparenza, per il fatto che non esistono neppure interlocutori certi, con nome e cognome per intenderci, con cui dialogare".

Mercoledì 14 aprile, è stata quotata Coinbase, portando sul mercato 114,9 milioni di azioni, a un prezzo di 200 dollari, la più grande piattaforma di trading che rende possibile trattare, in acquisto e vendita, le criptovalute a partire dal Bitcoin. Come già accaduto altre volte, questa quotazione (al Nasdaq) di una società che mostra di credere nelle potenzialità delle criptovalute, potrebbe innescare un nuovo rally dei loro prezzi? Si tratta di una piattaforma che fa grandi volumi.
Qualche numero può aiutare a capire le dimensioni della piattaforma: Coinbase ha 56 milioni di utenti personali e oltre 7 mila istituzionali, nel primo trimestre 2021 è stata una delle applicazioni più scaricate, dietro naturalmente nomi molto noti come Telegram (messaggistica) o TikTok (video) per non parlare di Facebook o Youtube. Nel 2020 la società ha messo a segno un bilancio record, con utili per 322 milioni di dollari, quando l'anno prima in bilancio era segnato un rosso di 30 milioni come spieghiamo tutto questo successo in questo primo difficile trimestre del 2021?

"Di Coinbase, Giulio Tremonti ha scritto che "è stato quotato il nulla certificato dal nulla". Io credo che questa iniziativa accolta dal Nasdaq abbia le stesse problematiche citate sopra.
È un'operazione con margini speculativi altissimi, esclusivamente connessa al nesso tra domanda e offerta e non all'acquisto di bene e servizi. Tra l'altro si tratta di una IPO (Initial Public Offering) attraverso la vendita di azioni possedute direttamente dai fondatori, quindi dedicata non a rinforzare gli sviluppi futuri dell'azienda, ma a rendere multimiliardari gli stessi fondatori. Mi pare una grande impresa di marketing speculativo, non a caso nella sua domanda lei citava Telegram o TikTok, oltre che Facebook e YouTube, applicazioni molto diffuse tra i giovani, il target preferito e del futuro in termini di utilizzo della disintermediazione e, si accolga, caratterizzato da un approccio "istintivo" alla tecnologia, da parte del segmento meno istruito in genere e a livello finanziario in particolare. Interessante il fatto che il titolo ha avuto performance importanti a inizio 2021, in concomitanza con la distribuzione del vaccino e le prospettive di ripartenza dopo la pandemia.
Tuttavia, sappiamo che ci vuole anche prudenza, mentre questa operazione sembra voler intercettare per così dire i facili entusiasmi. Attenzione, non dimentichiamoci della bolla speculativa dei titoli tecnologici del 2000/2001".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTILE
CATONE

Crea Valore

Ubaldo Livolsi: il futuro? Ripresa dei consumi e le imprese torneranno a crescere

di Angelica Bianco mercoledì, 14 Aprile 2021

Difficoltà ma anche cambiamenti che faranno crescere l'economia. Incertezze ma anche nuovi orizzonti che emergeranno con i fondi europei e le decisioni del premier Draghi. Il professor Ubaldo Livolsi, esperto economista e banchiere, attento osservatore dei temi economici nazionali ed europei, ragiona sul prossimo futuro. Previsioni importanti come quelle sulle imprese in difficoltà, che, tuttavia, hanno un aiuto dal governo con provvedimenti *ad hoc* "che consentono alle aziende di non considerare la patrimonializzazione dei bilanci del 2020 e molto probabilmente la decisione sarà estesa agli esercizi del 2021 e a quelli del 2022". Prevede Livolsi, nella sua analisi delle scelte del neo Governo. Lo scenario internazionale pandemico e post pandemia, inoltre, favorirà dei cambiamenti che già si avvertono in Italia. Salgono settori come farmaceutico e *medical devices*, e secondo il professor Livolsi, "le nuove tecnologie connesse allo *smart working* o alla scuola a distanza, la logistica e l' attività di *delivery*". In tale contesto si è poi inserito il *Green Deal* europeo, "che mira a fare dell'Europa", ricorda ancora Livolsi, "la prima area continentale del mondo a zero emissioni entro il 2050".

Professor Livolsi, il tema della continuità aziendale, importante elemento per la valutazione di un'azienda o di un suo ramo, seppur non l'unico, meriterà particolare attenzione nei bilanci in approvazione. Qual è l'effetto della pandemia sul tema della continuità aziendale, e di conseguenza sulla valutazione delle stesse aziende?

La situazione è sotto gli occhi di tutti. A causa dell'emergenza sanitaria, il 2020 e molto probabilmente almeno i primi due trimestri del 2021 avranno un impatto negativo sui conti delle aziende e le perdite si faranno sentire sul patrimonio netto, che sarà in molti casi critico. Le alternative non potranno che essere due: da un lato la capitalizzazione, dall'altro la scelta estrema della liquidazione. Rispetto a tale scenario, va però detto che il Governo ha agito nel modo migliore percorrendo l'unica strada ragionevole a disposizione, con dei provvedimenti ad hoc che consentono alle aziende di non

ARTICOLI RECENTI

Un bilancio di guerra
mercoledì, 14 Aprile 2021

Istat, l'industria migliora le famiglie no
mercoledì, 14 Aprile 2021

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

considerare la patrimonializzazione dei bilanci del 2020 e molto probabilmente la decisione sarà estesa agli esercizi del 2021 e a quelli del 2022. Ciò non riguarda però le aziende quotate e più in generale quelle certificate dai revisori dei conti: in questo caso si deve capire se potrà esserci continuità aziendale dopo la crisi, una situazione che riguarda in particolare alcuni settori duramente colpiti, a partire da quelli della moda e del turismo. Una decisione a mio parere giusta perché è contro ogni logica di mercato tenere in vita aziende che non hanno un futuro. In questo senso sarà importante la valutazione che le stesse aziende daranno di sé, i loro business plan, la credibilità per una pronta ripartenza. In proposito è importante ricordare come i multipli delle aziende quotate alla Borsa di Milano siano scambiati a valori più bassi di quelle di altre piazze finanziarie come Londra e New York

Il post pandemia porterà molti settori a ripensarsi e a chiedere delle specifiche valutazioni delle proprie aree di business, spesso la valutazione di una specifica azienda si presenta come una procedura molto complessa a difficoltà variabile a seconda delle finalità per cui la si effettua. Ne deriva che la scelta del metodo utilizzato dovrà ispirarsi il più possibile a metodi logici che siano dimostrabili, chiari e condivisi dal mercato di riferimento cui sono destinati, quali sono i metodi di valutazione della Livolsi & Partners che si utilizzano per valutare un'impresa o un suo specifico ramo?

Già prima della pandemia i diversi settori produttivi e dei servizi avevano multipli elevati o meno a seconda del comparto: penso al lusso, all'educational e ad alcuni rami manifatturieri delle eccellenze italiane. La pandemia ha cambiato i comportamenti e le abitudini delle persone, oggi dettati dalla prudenza, e tutto questo ha accentuano le differenze e i cambiamenti tra i settori: ne sono cresciuti alcuni come farmaceutico e medical devices, le nuove tecnologie connesse allo smart working o alla scuola a distanza, la logistica e la delivery dei servizi di consegna a domicilio. In tale contesto si è poi inserito il Green Deal europeo, che mira a fare dell'Europa la prima area continentale del mondo a zero emissioni entro il 2050. La mole di soldi del Next Generation EU dovranno essere spesi dai Paesi membri su progetti che riguardano la sostenibilità e la digitalizzazione: si svilupperanno quindi gli investimenti finanziari in ESG, i settori dell'edilizia, dell'energia e del manifatturiero green, cui si aggiungeranno gli investimenti nelle infrastrutture sia digitali che fisiche, per giunta con ricadute importanti sulla pubblica amministrazione – si pensi ai tempi lenti della nostra giustizia – che renderanno più attraente il nostro Paese agli investimenti stranieri. In questo senso saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra aziende di settori diversi e più in generale le operazioni di M&A, che dovranno essere individuate, sviluppate e realizzate sulla base sia di parametri molto tecnici. Come Livolsi & Partners utilizziamo, adeguandolo al cambiamento dovuto agli effetti della pandemia, il sistema classico del Discounted Cash Flow (DCF), ovvero l'attualizzazione dei flussi futuri di cassa, adattandoli settore per settore ai livelli di rischio impliciti e facendo poi un sanity check impiegando moltiplicatori dei settori coinvolti per l'Ebitda delle aziende da valutare. Naturalmente la valutazione dell'azienda non può prescindere dalla capacità di ottimizzare l'incrocio tra la domanda e l'offerta.

Nel primo semestre 2020 quando scoppiò la pandemia, si sono visti multipli di mercato delle principali aziende soprattutto il multiplo principale (ev/Ebitda) in calo netto del 20%, a conferma dell'incertezza generata dalla pandemia. Una reazione immediata alla situazione di crisi, che invece non si era registrata a cavallo della crisi finanziaria del 2008. In quell'occasione il multiplo medio sull'Ebitda implicito era risultato del 10% più alto rispetto a quello del 2007, mentre l'impatto si era sentito nella coda della crisi nel 2009 e poi nel 2010, con multipli medi più bassi del 30% rispetto a due anni prima. D'altra parte, Lehman Brothers era fallita nel settembre 2008, mentre i mesi precedenti erano ancora stati all'insegna dei grandi buyout con una leva tiratissima.

Centro studi Confindustria: fine crisi nel 2022. Imprese in difficoltà, più debiti e disoccupazione
mercoledì, 14 Aprile 2021

Maino (Iccrea): "Prorogare le moratorie"
mercoledì, 14 Aprile 2021

Screening antiCovid al Cantiere navale Vittoria
mercoledì, 14 Aprile 2021

Spallanzani-Gamaleya, test su Sputnik
mercoledì, 14 Aprile 2021

Giansanti (Confagricoltura): "Sul cibo, insieme scienza e ricerca"
mercoledì, 14 Aprile 2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

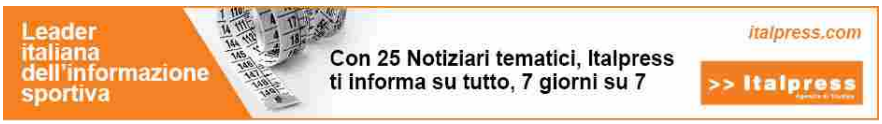
169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il peso della crisi sui dati medi era stato limitato, oggi invece cosa sta accadendo su questi indicatori che da sempre sono il riferimento di ciò che accadrà in futuro, i multipli saranno ancora nel futuro indicatori affidabili per una corretta valutazione visto il grosso cambiamento in atto sui mercati?

La lettura è corretta e pone il tema della differenza tra la crisi del 2008 e l'attuale. La prima fu finanziaria, colpì le banche, le assicurazioni e i risparmiatori: i suoi effetti furono in senso stretto meno violenti sul mondo produttivo e dei servizi. La crisi attuale, legata all'emergenza sanitaria, è di consumi: le persone sono chiuse in casa e non spendono, le aziende non riescono a vendere i loro prodotti perché manca la domanda. Tuttavia, sono convinto che questa è una condizione temporanea: dopo che la campagna vaccinale avrà ottenuto gli effetti sperati, i consumi cresceranno e le aziende torneranno sui loro valori. Non solo, mi aspetto anche l'effetto rimbalzo, con una maggiore positività e fiducia nel futuro, atteggiamento mentale che il Governo Draghi, grazie al suo pragmatismo, la squadra dei ministri, arricchita da tecnici di assoluto valore, e la comunicazione fact based sta cercando di trasmettere agli italiani. Segnali di ripresa, a ben guardare, si possono già vedere all'estero: per esempio la Borsa di New York, anche a seguito dell'inversione di rotta della politica, sia interna che estera, del nuovo presidente Joe Biden, ha raggiunto livelli massimi. Alla luce di quanto detto sopra – da un lato il cambiamento dei comportamenti e della domanda delle persone, dall'altro il Green Deal, che non è solo europeo, ma anche mondiale, con Usa e Cina che scommettono anch'essi sulla sostenibilità – gli indicatori cambieranno in tale direzione, ma in generale i multipli rimarranno fondamentali perché sono un benchmark irrinunciabile e globalizzato per comprendere l'economia e le aziende e in definitiva agire per portare benessere e ricchezza alle persone e ai Paesi.

Sponsor



CONSUMI | CONTINUITÀ AZIENDALE | IMPRESE | PANDEMIA | RIPRESA | UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

Centro studi Confindustria: fine crisi nel 2022. Imprese in difficoltà, più debiti e disoccupazione

ARTICOLO SUCCESSIVO

Istat, l'industria migliora le famiglie no

Angelica Bianco

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTILE CATONE

Crea Valore

La previsione di Livolsi: "Il futuro? Servono finanziamenti e forti iniezioni di capitale per le aziende e i cittadini"

di Angelica Bianco mercoledì, 31 Marzo 2021

Il mondo della finanza è creativo, questo si sapeva, ma ora la creatività si è spinta fino alle "boutique finanziarie", il cosiddetto "taylor made" che si adegua alle esigenze di una clientela che ha necessità di soluzioni ricercate e uniche. A illustrarne i nuovi orizzonti della finanza e di ciò che accade nell'economia del domani è il prof. Ubaldo Livolsi, economista e banchiere di prestigio internazionale. Sul post pandemia, Livolsi pensa che ci saranno difficoltà per le banche ma anche possibilità per le imprese più innovative. Per far ripartire l'economia Livolsi auspica che ci siano forti iniezioni di capitale sia per le aziende che per i cittadini.

Professor Livolsi, in Italia stanno fiorendo le boutique finanziarie. Sulla scia dei prestigiosi atelier del lusso, il termine indica in ambito finanziario un'istituzione di modeste dimensioni rispetto alle banche d'affari. Quali sono le chiavi del loro successo e perché stanno avendo così tanto sviluppo e crescita tanto da far traslocare prestigiosi top manager di banche d'affari verso le boutique finanziarie?

"È un fenomeno sotto gli occhi di tutti, che può essere interpretato in modo ambivalente. Le grandi banche d'affari internazionali hanno un ruolo decisivo nella finanza e nell' economia globale, tuttavia assistiamo come ad una sorta di bulimia delle loro attività, che le ha portate in certi casi ad avere migliaia di dipendenti, con una organizzazione fortemente gerarchica e distribuita su più livelli. A ciò corrisponde una concentrazione su grandi operazioni, spesso realizzate a matrice, che portano a trascurare la clientela medio/piccola. Invece la tendenza di oggi – e questa è la faccia positiva della medaglia – è una forte domanda da parte di clienti medio-piccoli, sempre più educati alla finanza e in molti casi avvezzi alle piattaforme fintech. Così si spiega il fatto che professionisti senior vanno a lavorare in boutique finanziarie: da un lato sono più indipendenti e hanno maggiori soddisfazioni

ARTICOLI RECENTI

Il liberalismo che serve oggi
mercoledì, 31 Marzo 2021

Il Nutrinform contro il Nutriscore, Giansanti: modello di di sicurezza
mercoledì, 31 Marzo

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

professionali, dall'altro il cliente riceve la consulenza taylor made adeguata alle sue esigenze".

Il mercato italiano resta tra i più attraenti in termini di P/E, (prezzo su utile) un multiplo di mercato importante per valutare le aziende appetibili. Tra queste ci sono alcuni grandi colossi bancari e assicurativi che hanno utili alti per soddisfare gli azionisti, mantenendo un rapporto p/e basso quindi rendendosi appetibili sul mercato verso potenziale investitori. Nel lungo periodo il rapporto p/e attuale su diversi colossi bancari italiani non può risultare un abbaglio per i potenziali investitori in termini di profitti futuri?

"In molti casi esiste questa dicotomia tra la (non) solidità delle banche e i loro dividendi che tendono a soddisfare gli azionisti. Non a caso qualche commentatore ha posto la necessità di trovare il sistema di reinvestire nelle banche parte degli utili e non distribuirli come dividendi. Per tornare alla situazione attuale, bisogna stare molto attenti al valore dei titoli bancari, che vanno valutati nel medio periodo: il rischio è che non garantiscano una buona redditività futura. Le cause di ciò sono più di una: vuoi per il ciclo economico negativo, aggravato dalla pandemia, vuoi per i crediti deteriorati (NPL), di cui in alcuni casi le banche sono ancora zavorrate, vuoi soprattutto per i costi di struttura. Non è un caso che a registrare più utili sono le organizzazioni che investono maggiormente in fintech e nelle cosiddette banche reti di consulenti finanziari. D'altronde è anche vero che le banche hanno le mani legate: i tassi di interesse bassi, se è vero che hanno effetti positivi sull'economia e i cittadini, dall'altra parte consentono di ottenere solamente bassi margini".

La pandemia non risparmierà nemmeno il settore bancario, con particolare timore riguardante i crediti deteriorati, ossia crediti che difficilmente saranno ripagati (parzialmente o totalmente), a causa di un peggioramento nella condizione finanziaria dei debitori. Sebbene infatti le banche italiane sembrino essere entrate nella crisi con una posizione finanziaria più forte rispetto al passato, alcune di esse potrebbero non reggere un potenziale peggioramento delle condizioni economiche del Paese.

"Si tratta di una prospettiva probabile, ma mi pare che le istituzioni europee stiano agendo molto bene. Sia la BCE che Bankitalia hanno avuto un ruolo molto attivo, non solo nel tutelare gli istituti di credito, ma in alcuni casi anche nel promuoverne e sostenere l'aggregazione. Pensiamo ai crediti deteriorati e a quanto fatto da Mario Draghi, Presidente allora della BCE, oggi del Consiglio dei Ministri della Repubblica. Riflettiamo anche, per tornare all'Italia, ai salvataggi delle banche operate dallo Stato, come avvenuto per esempio nei casi del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Popolare di Bari. Certamente tutto ciò, esprime degli aspetti ambivalenti e delle possibili derive negative, che vanno evitate a tutti i costi. Le banche sono delle imprese, che devono agire in autonomia e lo Stato non può condizionarle, magari cooptando nei consigli di amministratore componenti provenienti dalla politica. Anzi, esse devono essere gestite da manager capaci, indipendenti, in grado di lavorare per il bene degli azionisti e dei clienti. Per quanto riguarda questi ultimi, sono stati fatti importanti passi in avanti dopo la crisi del 2008, mi riferisco per esempio alle varie Mifid, che prevedono non solo la tutela dell'investitore, ma anche la sua responsabilizzazione e educazione al risparmio e all'investimento".

La sola risposta probabile allo scenario attuale può essere identificata nel consolidamento della posizione finanziaria delle banche attraverso quello che sembra essere una vera e propria tendenza che caratterizzerà il settore bancario italiano nei mesi a venire, ossia il ricorso ad interventi i di finanza straordinaria attraverso operazioni di M&A o ci sono altre alternative al consolidamento?

"Come già accennato, le operazioni di M&A tra banche saranno inevitabili. A chiederlo sono il mercato, le istituzioni finanziarie e gli stessi istituti di credito. Tuttavia, è importante che questi ultimi non perdano il contatto col territorio, con le piccole imprese, i depositari e gli investitori, come proprio, per intenderci, delle banche di credito cooperativo. Il Paese per ripartire, dopo che saranno finiti i ristori e l'emergenza dei vaccini, avrà bisogno di fiducia, di prospettive di crescita. Le banche in

2021

La politica per il Sud: da Donato Menichella a Mario Draghi
mercoledì, 31 Marzo 2021

CGIL-CISL-UIL: al Governo "Troppe crisi aperte. Affrontiamole subito"
mercoledì, 31 Marzo 2021

Il nuovo murales mangia-smog olandese
mercoledì, 31 Marzo 2021

Polizia Penitenziaria: dalla solidarietà a un progetto innovativo
mercoledì, 31 Marzo 2021

Milano-Cortina, "Futura" il logo scelto per i Giochi del 2026
mercoledì, 31 Marzo 2021

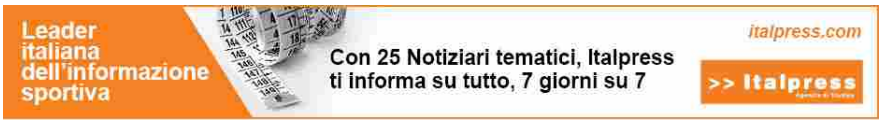
IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

questo avranno un ruolo centrale, come del resto tutti gli altri soggetti coinvolti e interessati che abbiamo citato: boutique finanziarie, manager bancari, istituzioni finanziarie e Stato. Ci sarà bisogno di finanziamenti e forti iniezioni di capitale a vantaggio dell'economia, delle aziende e dei cittadini".

Sponsor



AZIONISTI FINANZA FINANZIAMENTI LIVOLSI TAYLOR MADE

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

La politica per il Sud: da Donato Menichella a Mario Draghi

ARTICOLO SUCCESSIVO

Il Nutrinform contro il Nutriscore, Giansanti: modello di di sicurezza

Angelica Bianco

ARTICOLI CORRELATI

Una banca al verde

Agricoltura, finanziamenti e strumenti bancari necessari a rafforzare il settore

Partiti e democrazia. Finanziare la politica si può

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di MONZA

Settimanale

Data 30-03-2021
Pagina 25
Foglio 1

L'evento si è tenuto in videoconferenza. Scambio di informazioni tra Gamaleya e Spallanzani

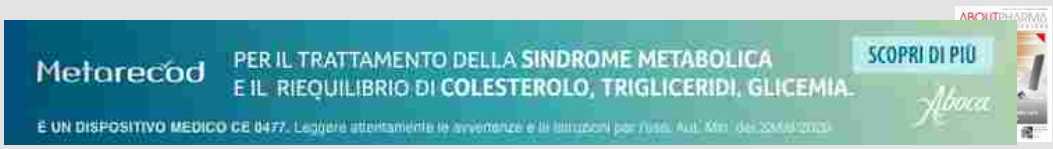
Sputnik, convegno del Forum Italo-Russo sul vaccino

MONZA (aar) C'è anche un vedanese tra le persone che hanno reso possibile il contatto tra realtà russe e italiane sul fronte della pandemia e del vaccino russo Sputnik V. Martedì si è tenuta una videoconferenza intitolata «Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo. All'incontro hanno partecipato tra gli altri i copresidenti del Forum di dialogo italo-russo **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmietriev** il direttore di Rdif **Vladimir Primak**, **Daria Egorova**, dell'Istituto Gamaleya che ha sviluppato il vaccino, e il presidente della Cri **Francesco Rocca**. Nel corso dell'incontro è stato sottolineata la collaborazione che sarà stretta tra l'Istituto Gamaleya e lo Spallanzani di Roma per uno scambio di informazioni e di materiale. Ma non solo. Al convegno ha partecipato anche il professor **Massimo Galli** dell'ospedale Sacco di Milano che ha sottolineato la notevole efficacia del vaccino russo pari al 92%, secondo quanto pubblicato dalla rivista Lancet.

Alla realizzazione dell'evento ha contribuito anche Livolsi&Partner il cui direttore del dipartimento internazionale è il vedanese **Alberto Conforti**. «Questo incontro rappresenta un ponte che potrà portare a uno scambio di informazioni con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali di Italia e Russia per le vie istituzionali», ha spiegato.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sanità e Politica

Sputnik: si rafforza l'asse Italia-Russia, ma sia la scienza a guidare non la politica

Dovranno essere i dati e non la politica a guidare le sperimentazioni e la possibile produzione del prodotto russo in Europa. Se ne è discusso oggi in una conferenza online internazionale organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"

di Redazione Aboutpharma Online 23 Marzo 2021

Che sia la scienza a guidare e non la politica. Il messaggio che emerge dall'incontro virtuale organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo" il 23 marzo 2021 è soprattutto questo. Alla conferenza internazionale hanno partecipato i rappresentanti istituzionali e scientifici dei due Paesi che hanno suggellato un'alleanza che c'è sempre stata, ma che ora trova un ulteriore spinta al consolidamento. Parola d'ordine: battere il Sars-Cov2.

Partnership

Lo hanno ribadito anche i due copresidenti del Forum di dialogo italo-russo Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev: bisogna favorire la condivisione delle esperienze tra i due Paesi. "Sputnik è stato approvato in 56 Paesi ed è il secondo al mondo per copertura vaccinale (intesa come popolazione anche se sui numeri c'è ancora molta confusione, ndr.). Tra l'altro va sottolineata anche l'intesa tra l'Istituto Spallanzani di Roma e il Gamaleya Institute per sperimentazioni congiunte", ha detto Ferlenghi. Gli ha fatto eco Dmitriev: "Sia la società civile ad assumersi l'impegno per iniziative di questo tipo per evitare politicizzazioni. Non parliamo solo di vaccinazioni, ma dobbiamo discutere anche degli indirizzi di riabilitazione della medicina nei nostri Paesi per la cura delle persone che hanno patito forme particolarmente gravi di Covid-19". Su questa linea si inserisce anche Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda: "Lavoriamo attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa". Sulle politicizzazioni è tornato anche Sergey Razov, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Federazione Russa in Italia: "Confidiamo nelle perizie dell'Ema senza politicizzazioni. Ci siamo impegnati per supportare la produzione su suolo italiano e per migliorare la ricerca. In ambasciata – continua – arrivano richieste da Regioni italiane e società private per l'acquisto del prodotto. Noi siamo aperte a tutte le forme di collaborazioni reciprocamente accettabili, comprendendo le richieste devono essere indirizzate attraverso i canali governativi ufficiali così da non creare dissonanza tra i rapporti bilaterali tra istituzioni regionali e nazionali". Così anche il suo collega italiano Pasquale Terracciano: "Dobbiamo aumentare nel più breve tempo possibile la produzione dei vaccini nel rispetto delle procedure di verifica sulla sicurezza e sull'efficacia dei prodotti".

La produzione

Da un punto di vista meramente economico la situazione potrebbe cambiare. Come si sa, la Russia ha molte difficoltà nell'approcciare il mercato europeo (e viceversa) per una

RUBRICHE DIGITALI

EVENTI E FORMAZIONE

FOLLOW US

VIDEO

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

grande quantità di regolamenti differenti, tuttavia la reciprocità instaurata grazie a Sputnik potrebbe volgere verso un mercato se non più libero, almeno più tollerante rispetto alle divergenze regolatorie farmaceutiche. Tazio Schilling, Ceo dell'Associazione del business europeo in Russia, spera addirittura che certe restrizioni economiche possano essere eliminate grazie agli accordi su Sputnik V. "Il Fondo russo Investimenti diretti – ha detto Vladimir Primak Member of the Management Board Investment Department – ha finanziato la produzione in Russia e in altri Paesi e lavoriamo per avere altri permessi in altri Stati. Siamo in contatto con l'Oms per il programma Covax e abbiamo molte collaborazioni con India, Sud Corea, Brasile, Kazakistan e Cina. La produzione all'estero è già in atto per creare centinaia di milioni di dosi. Tuttavia – chiarisce Primak – il mercato interno è per noi una priorità. La fornitura per l'estero si baserà esclusivamente sulla produzione esterna alla Russia".

Il potenziale

Il potenziale del prodotto sta attirando molto interesse. Stando agli studi su Lancet in cui è dichiarata un'efficacia di oltre il 90% e una migliore capacità conservativa (tra i due e gli otto gradi centigradi) il vaccino ha delle prospettive interessanti anche dal punto di vista della ricerca (infatti si parla di uno Sputnik Light monodose). "Abbiamo organizzato una serie di ricerche cliniche in tutto il mondo e alcune sono ancora in corso", ha detto Daria Egorova, Head Gamaleya Research Institute. A lei si riallaccia Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di Malattie Infettive all'Università di Milano: "Un lavoro originale in quanto utilizza un secondo vettore nei confronti del quale è improbabile preesistano anticorpi prodotti dall'organismo umano, ossia avere un vettore che possa stimolare l'immunizzazione senza che gli anticorpi umani possano fermarlo e renderlo inefficace". Se si parla di ricerche presenti e future non si può non citare lo Spallanzani di Roma rappresentato dal direttore Francesco Vaia. "Il Gamaleya Institute ha espresso interesse a inviare qui da noi, a seguito della stesura di un memorandum che stiamo preparando, una squadra di ricercatori così da rendere il più trasparenti possibile i dati degli studi.

L'industria c'è, e anche la logistica

Ovviamente nel processo che potrebbe portare il vaccino russo in Europa c'è anche l'industria nostrana supportata dalle aziende di logistica. "Come Farmindustria abbiamo un approccio pragmatico ma molto costruttivo, perché la Russia è un partner commerciale di rilievo a livello extra Ue. Come aziende e come Paese siamo soggetti alle decisioni di Ema e Aifa, ma vediamo di buon occhio glio accordi di produzione e ricerca tra italiani e russi", ha detto Marcello Cattani di Farmindustria. Sul fronte delle aziende che potrebbero essere disponibili per produrre il vaccino ancora c'è molto silenzio. Tranne l'italo-svizzera Adienne e i primi contatti col polo di Anagni, non è ancora chiaro chi saranno le società che potrebbero attivarsi in questo senso anche perché sono necessari gli ok degli enti regolatori. A rappresentare la logistica era presente Pierluigi Petrone, presidente di Assoram. "I nostri associati non hanno mai interrotto la loro attività a monte e a valle della filiera farmaceutica. Oggi molti vaccini sono arrivati nel nostro Paese anche con conservazioni proibitive. La nostra categoria è pronta".

TAGS: Assoram - Covid-19 - Farmindustria - Sputnik V

SHARE: Twee Salva Share Like Share Sign Up to see wl

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...

In Italia si produrrà lo Sputnik V russo, primo accordo con l'italo-svizzera Adienne Pharma&Biotech

Covid-19, Ema avvia una procedura di revisione continua per il vaccino russo Sputnik V

Covid, gli aeroporti italiani si preparano ad accogliere e distribuire il vaccino

Cattani (Farmindustria): "La copertura è adeguata ma la programmazione è da migliorare"

AboutFuture Leaders' Talks 2020: il Talk Show

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video report

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video completo

SANITÀ E POLITICA

Sputnik: si rafforza l'asse Italia-Russia, ma sia la scienza a guidare non la politica
Gavi Vaccine Alliance: riserva da 100 milioni di dosi per contesti umanitari complessi
Sperimentazioni cliniche: un euro investito ne "genera" quasi tre

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 21-03-2021
Pagina 2
Foglio 1

Forum Dialogo italo-russo

Un convegno sullo «Sputnik»

Il Forum Dialogo italo-russo, progetto per lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, promuove un evento di comunicazione internazionale (in videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo «Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo», in programma martedì 23 marzo. Partecipano, tra gli altri: i copresidenti del Forum, Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director Russian direct investment fund; Daria Egorova, capo del «Gamaleya research Institute», dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Cri internazionale e italiana; Paolo D'Ancona, dell'Istituto superiore di sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria. «Questo appuntamento», dichiara Alberto Conforti, direttore del dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners, «intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi». Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link https://tass.ru/press/12759.

Vaccini, un altro mese a velocità dimezzata

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-03-2021
Pagina 9
Foglio 1

Al via il dialogo italo russo sul vaccino

Diplomazia e ricerca

Scienziati e accademici dei due Paesi a confronto per fare chiarezza su Sputnik

Antonella Scott

È stato circondato da controversie fin dall'inizio: dal momento in cui, l'estate scorsa, Vladimir Putin ne ha annunciato la registrazione prima di ogni altro vaccino, Sputnik V - V per "vittoria" - è stato visto come uno strumento di propaganda del Cremlino, prima ancora che come un contributo alla battaglia globale contro il Covid.

E ora che alcuni Paesi europei, a cominciare dall'Ungheria, lo hanno scelto senza aspettare il parere dell'Agenzia europea del farmaco, mentre altri iniziano a guardare con favore alla possibilità di stringere accordi produttivi con i russi una volta ottenuta l'autorizzazione dell'Ema, gli interrogativi si moltiplicano: proprio di fronte alla possibilità che presto anche Sputnik possa entrare nella rosa dei vaccini tra cui scegliere, in Europa, c'è un bisogno assoluto di fare chiarezza.

È la ragione per cui il Forum di dialogo italo-russo per le società civili - progetto di nomina governativa nato per favorire lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Russia - ha organizzato per il 23 marzo un convegno online che metterà i protagonisti della ricerca e della promozione di Sputnik - l'Istituto di ricerca Gamaleya di Mosca e il Fondo sovrano russo per gli investimenti diretti (Rdif) - a confronto con ospiti italiani quali Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Milano; Francesco Vaia, direttore dell'Istituto Spallanzani; Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana; Marcello Cattani, presidente del Gruppo Prevenzione Farmindustria, Pierluigi Petrone, presidente di Assoram, Alessio d'Amato, assessore sanità della Regione Lazio.

Insieme all'ambasciatore d'Italia nella Federazione Russa, Pasquale Terracciano, e a Serghey Razov, ambasciatore russo in Italia, si cercheranno risposte alle molte domande sulle caratteristiche di Sputnik, le prospettive di un suo utilizzo in Europa, i problemi logistici. E quelli geopolitici.

«Ho pensato che fosse necessaria una condivisione aperta, che coinvolgesse la comunità scientifica, i tecnici, il privato e il pubblico ma anche i media - spiega Ernesto Ferlenghi, copresidente del Forum di dialogo italo-russo insieme a Vladimir Dmitriev -. E ora credo che francesi, tedeschi e altri vogliano seguire il nostro esempio».

Tra i temi che sarà possibile approfondire, immagina Ferlenghi, ci sono le diverse tipologie di accordi tra i governi e le case farmaceutiche, che in Russia come in Cina sono tutte statali; la catena tecnologica industriale in cui individuare le particolari competenze italiane, per esempio nella fase dell'infialamento; il confronto tra gli investimenti in ricerca e sviluppo e i brevetti che ne derivano. «E poi naturalmente il tema politico, la strategia delle diplomazie internazionali al lavoro».

Nel convegno, spiega il presidente del Forum di dialogo, sarà possibile esporre agli interlocutori russi tutti i dubbi che circolano riguardo a Sputnik: come funziona, le ragioni della diffidenza che sembra suscitare in patria, il percorso avviato con l'Ema, le ispezioni. «Sicuramente le verifiche vanno fatte - osserva Ferlenghi - come il processo di acquisizione dei dati. Garantendosi nello stesso tempo eventuali forniture. Ho pensato che fosse giusto che di tutto questo parlassero direttamente l'Istituto Gamaleya, detentore delle competenze e il fondo Rdif. Si potrà produrre in Italia? Quanto tempo serve? Quanti investimenti? Che accordi avete stretto in Germania, in Francia?».

L'iniziativa del Forum di dialogo si propone di esporre ai ricercatori russi tutti i dubbi espressi in Italia

«Ho detto ai russi - conclude Ferlenghi - dovete spiegare bene cosa avete in mente di fare». «Questo evento - aggiunge Alberto Conforti che con Livolsi&Partners ha collaborato all'organizzazione della Tavola Rotonda - è importante perché vuole rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale, per la gestione della pandemia, attraverso uno scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, per garantire un coordinamento efficace e l'ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO FINANZA

Settimanale

Data 20-03-2021
Pagina 7
Foglio 1

MARTEDÌ
23

Convegno. Il vaccino russo Sputnik V, caratteristiche e prospettive. Ore 11. Online sui social della Tass e dell'Istituto Russo.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 20-03-2021
Pagina 16
Foglio 1

FORUM SULLO SPUTNIK

Il "Forum Dialogo Italo-Russo", creato da Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un incontro sul vaccino Sputnik V. L'incontro si svolgerà martedì 23 marzo a partire dalle ore 11.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

affaritaliani.it LIBERO

Data 18-03-2021
Pagina
Foglio 1

CORONAVIRUS

A- A+

Giovedì, 18 marzo 2021 - 10:02:00

Vaccino Sputnik V, una videoconferenza per fare il punto e sapere le novità

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V, martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"

Il "Forum Dialogo Italo-Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di **Vladimir Putin** e **Silvio Berlusconi** nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**; **Vladimir Primak**, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; **Daria Egorova**, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; **Francesco Rocca**, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; **Paolo D'Ancona** dell' Istituto Superiore di Sanità; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento - **dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia** - intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link https://tass.ru/press/12759.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF MILANO FINANZA Class CNBC

Mmf MILANO MARKETING FESTIVAL 5° SEGUI LA DIRETTA

Accedi Registrati Abbonati

News Business Mercati Ricerca titoli Il Trader In Gestione AIM Italia Osservatori Edicola Strumenti My Tech Opinioni Lifestyle Class CNBC Live

NEWS

TUTTE LE NEWS

Martedì 23 marzo il punto e le novità sul vaccino Sputnik V

18/03/2021 13:01

tempo di lettura

Il "Forum Dialogo Italo-Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana). Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell' Istituto Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento - ha dichiarato **Alberto Conforti** (foto), direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia - intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link https://tass.ru/press/12759.

NEWS CORRELATE vedi tutte

Martedì 23 marzo il punto e le novità sul vaccino Sputnik V

Eco-age rilancia sull'Italia

La Germania rilocalizza in Italia

Kairos: con Draghi Italia polo di eccellenza per gli investitori

Generali, analisti divisi su un'eventuale acquisizione in Russia

LE PIÙ LETTE

Quattro settori (e titoli) per scommettere sulla ripartenza

Ftse Mib future: spunti operativi per giovedì 18 marzo

Snam: nel 2020 cedola (+5%) e utile (+6,5%), rivisto al rialzo il target 2021

Borse europee viste al rialzo in scia alle indicazioni della Fed

La Fed alza le stime sul pil 2021 e sull'inflazione

SPECIALI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE NEWS

Generali supporta la ripresa sostenibile

GENERALI 190 ANNI

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

SPECIALE CORONAVIRUS

VIDEO

Class abbonamenti

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Forum Dialogo Italo-Russo organizza la videoconferenza internazionale "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo"

PERIODO EVENTO

Data Inizio
martedì 23.03.2021
Data Fine
martedì 23.03.2021
Vedi tutti gli orari

ALTRI SPETTACOLI IN QUESTA LOCATION

Aperte fino al 15 marzo le iscrizioni per l'ottava edizione del Premio "Cultura + Impresa"

Facci sapere se ci andrai

Il "Forum Dialogo Italo- Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo dalle ore 11 alle ore 13 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell' Istituto

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento – dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia – intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link https://tass.ru/press/12759.

evento

GIORNI E ORARI

martedì 23.03 ore 11:00 AGGIUNGI AL CALENDARIO

COME ARRIVARE

Indirizzo
Piazza del Duomo – Milano

RISTORANTI E LOCALI IN ZONA

Restaurant Maio
Bar Mercurio
Pasticceria Galli Giovanni

COMMENTI

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEWS

E se a salvarci fosse lo Sputnik?

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V, martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo" con la collaborazione della Livolsi & Partners

17 MARZO 2021 DI REDAZIONE WEB

NEWS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

Il "Forum Dialogo Italo- Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF (Russian Direct Investment Fund); Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell'Istituto Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

«Questo appuntamento», dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia, «intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link https://tass.ru/press/12759.

LASCIA IL TUO COMMENTO

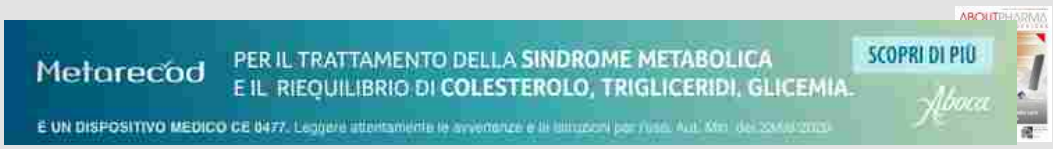
Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Medicina scienza e ricerca

Sputnik V, una videoconferenza internazionale per fare il punto sulle novità del vaccino russo

Il Forum di dialogo italo-russo promuove un evento di approfondimento sul vaccino prodotto a Mosca. Si svolgerà il 23 marzo alle ore 11 in modalità virtuale. Ecco il programma e gli speaker

di Redazione Aboutpharma Online 17 Marzo 2021

Sputnik V a che punto siamo? Il vaccino russo potrebbe essere la prossima freccia all'arco dell'Unione europea per contrastare la pandemia da Covid-19. Per essere commercializzato nel nostro Paese, però, serve come è noto il parere positivo dell'Agenzia europea dei medicinali. In attesa di tale decisione, qualcosa si sta muovendo in alcuni Stati europei, tanto che Italia, Spagna, Francia e Germania hanno già raggiunto degli accordi per la produzione del vaccino Made in Mosca. Su questi e altri temi si concentrerà "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", una delle principali conferenze sul tema. Si svolgerà il 23 marzo alle ore 11 in modalità virtuale. L'evento è promosso dal Forum di dialogo italo-russo.

La collaborazione

"Questo evento", dichiara Alberto Conforti, Direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi&Partners "è importante perché vuole rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale ed industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa". Questo evento è una occasione per fare il punto della situazione della potenzialità del settore farmaceutico italiano nella produzione di vaccini.

Il Programma

- Discorso introduttivo dei copresidenti del Forum di dialogo italo-russo, Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev
- Saluto dell'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della federazione russa in Italia, S.E. Sergey Razov
- Saluto dell'ambasciatore d'Italia nella federazione russa, S.E. Pasquale Q. Terracciano

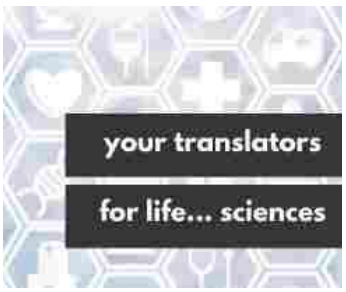
Gli Speaker

Seguirà una tavola rotonda in cui interverranno i seguenti partecipanti.

- Vladimir Primk, director Rdif (fondo russo investimenti diretti), member of the management board, investment department
- Nina Kandelaki, director healthcare sector Rdif
- Arsen Kubataev, head clinical development Rdif

RUBRICHE DIGITALI

EVENTI E FORMAZIONE



FOLLOW US

Nuove professioni nell'healthcare

VIDEO

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- Tadzio Schilling, Ceo associazione del business europeo
- Daria Egorova, head, Gamaleya research institute
- Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di malattie infettive, Università di Milano
- Francesco Vaia, direttore Spallanzani
- Francesco Rocca, presidente Cri
- Alessio d'Amato, assessore alla sanità e integrazione socio-sanitaria regione Lazio
- Paolo D'Ancona, Istituto superiore di sanità
- Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria
- Pierluigi Petrone, presidente Assoram
- Nicola Magrini, direttore generale Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) (in attesa di conferma)
- Pierpaolo Sileri, vice ministro della Salute (in attesa di conferma)

L'evento sarà fruibile sulle piattaforme social dell'Istituto di cultura e lingua russa (Facebook, Twitter, Youtube).

TAGS: Eventi - Sputnik V - Vaccino

SHARE: Twee Salva Share Like Share Sign Up to see wl

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...

Vaccino AstraZeneca: sospensione precauzionale in tutta Italia

Covid-19, da Aifa stop all'utilizzo di un lotto del vaccino di AstraZeneca

In Italia si produrrà lo Sputnik V russo, primo accordo con l'italo-svizzera Adienne Pharma&Biotech

Aifa autorizza l'immissione in commercio di un nuovo vaccino anti-meningococco ACWY

AboutFuture Leaders' Talks 2020: il Talk Show

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video report

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video completo

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Sputnik V, una videoconferenza internazionale per fare il punto sulle novità del vaccino russo
Covid-19: ecco come i bambini neutralizzano il virus
Malattie rare: un algoritmo per gestire il deficit di Alfa-1 antitripsina

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

iFARMA

EVENTI

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V

Martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"

17 marzo 2021

di Redazione

Il **"Forum Dialogo Italo- Russo"**, progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la **Russia** e l'**Italia**, creato per iniziativa di **Vladimir Putin** e **Silvio Berlusconi** nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul **vaccino russo**, dal titolo **"Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo"**, in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**; **Vladimir Primak**, director **RDIF – Russian Direct Investment Fund**; **Daria Egorova**, head "**Gamaleya Research Institute**", dove è stato sviluppato il vaccino; **Francesco Rocca**, presidente **Croce Rossa Internazionale ed Italiana**; **Paolo D'Ancona** dell'**Istituto Superiore di Sanità**; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione **Farmindustria**; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

«Questo appuntamento – dichiara **Alberto Conforti**, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners**, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia – *intende rappresentare lo stato dell'arte delle **relazioni tra Italia e Russia** nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la **gestione della pandemia**, attraverso un proficuo e condiviso **scambio di informazioni** tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».*

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

farmacia notizie &formazione

Fatti&persone

Sputnik V: il punto sul vaccino russo in una conferenza internazionale

Staff 17 marzo 2021 0

"Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo" è il titolo della conferenza internazionale promossa dal **Forum di dialogo Italo-Russo**, in programma, in modalità virtuale, **martedì 23 marzo 2021 alle ore 11**. Sarà l'occasione per fare il punto su Sputnik V, il vaccino anti Covid-19 russo (attualmente ancora in attesa di ricevere un parere da parte di Ema), oltre che sulle potenzialità del settore farmaceutico italiano nella produzione di vaccini.

L'incontro «è importante perché vuole rappresentare lo **stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi per la gestione della pandemia** – spiega Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners – attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».

Programma e relatori

Interverranno alla conferenza i co-presidenti del Forum di dialogo italo-russo, **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**, che terranno il discorso introduttivo, l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della federazione russa in Italia, **S.E. Sergey Razov** e l'ambasciatore d'Italia nella federazione russa, **S.E. Pasquale Q. Terracciano.** Si segnala inoltre la partecipazione di **Francesco Rocca**, presidente Croce Rossa Internazionale e Italiana; **Paolo D'Ancona,** dell'Istituto Superiore di Sanità; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria. Saranno infine presenti anche professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia, tra cui Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di malattie infettive dell'Università di Milano, e Francesco Vaia, direttore dell'INMI Lazzaro Spallanzani.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO THUN: INVESTE 10 MLN IN LUXPETS, MARKETPLACE HIGH-END MONDO PET

Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 16 mar - Entro l'estate sara' operativo Luxpets, il primo one-stop luxury pet store digitale, nato da un'idea di Simon Thun, imprenditore e parte dell'omonima famiglia, in collaborazione con Livolsi & Partners e sviluppato con Connecthub Digital & Logistics. Il lancio sara' supportato da un investimento da oltre 10 milioni di euro, che si aggiunge a quanto messo a disposizione dell'iniziativa dal gruppo Thun, in termini di competenze e tecnologie. Il progetto, che mette insieme il mondo del lusso dedicato agli animali domestici e quello della tecnologia, e' tutto italiano, ma con un piano di sviluppo internazionale. Luxpets, che si avvale dell'expertise creativa di Poldo Dog Couture (attiva nell'abbigliamento e negli accessori high-end per cani), punta ad affermarsi nel segmento pet luxury attraverso un marketplace con presenza capillare in Europa. Entro i prossimi due anni e' prevista un'espansione nei principali mercati extraeuropei, in particolare Stati Uniti e Asia.

L'offerta di Luxpets comprendera' accessori esclusivi, servizi personalizzati e le migliori marche del pet food. Il settore "pet" a livello globale stima di arrivare nel 2025 a un volume d'affari di circa 270 miliardi di dollari, con un tasso di crescita aggregato medio annuo del 9,4% e un mercato Italia che oggi si attesta, per il solo food, attorno ai 2,6 miliardi di euro.

Ars

(RADIOCOR) 16-03-21 15:44:44 (0498) 5 NNNN

TAG

ITALIA EUROPA ECONOMIA ITA

Condividi con:

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADVFN
Home of the Private Investor
16/03/2021 14:36:30

Monitor | Quotazioni | Grafici | Book | Desktop | Portafoglio | Notifiche | Toplist | Notizie | Follow Feed | Forum

0422 1695358

Iscrizione Gratuita | Login | PLUS1 | Titoli di Stato | Lista Broker | Materie Prime | Forex | Panoramica | Rating | Ricerca Quotazioni

Lusso: nasce Luxpets, 1* marketplace in segmento high-end del mondo pet

16 Marzo 2021 - 02:08PM
MF Dow Jones (Italiano)

È ai nastri di partenza LUXPETS, il primo one-stop luxury pet store digital: un punto d'incontro tra il mondo del lusso dedicato agli animali domestici e quello della più avanzata tecnologia, capace di offrire prodotti e servizi mirati alla clientela dei pet lover di fascia alta, un segmento di mercato in continua crescita e oggetto delle attenzioni crescenti dei principali investitori a livello globale.

Nato dalla collaborazione con Livolsi & Partners e da un'intuizione di Simon Thun, imprenditore ed esponente della terza generazione dell'omonima famiglia, LUXPETS è un progetto tutto italiano con un piano di sviluppo internazionale. Avvalendosi dell'expertise creativa di Poldo Dog Couture - innovativa frontiera luxury dell'abbigliamento e degli accessori per cani che, con il proprio know-how, realizza capsule collection con importanti brand di moda, lifestyle e hotellerie di lusso - LUXPETS intende proporsi come leader globale nel segmento pet luxury attraverso un marketplace con presenza capillare in Europa che vedrà la propria espansione entro i prossimi due anni nei principali mercati extraeuropei, in particolare Stati Uniti e Asia.

Il lancio di LUXPETS, previsto in termini di piena operatività entro l'estate, sarà supportato da un investimento di oltre dieci milioni di euro, che si aggiunge a quanto messo a disposizione dell'iniziativa, in termini di competenze e tecnologie, da parte del Gruppo appartenente alla famiglia Thun.

LUXPETS può vantare un posizionamento unico in un settore in forte crescita come quello dei pet, che a livello globale stima di arrivare nel 2025 a un volume d'affari di circa 270 miliardi di dollari, con un tasso di crescita aggregato medio annuo del 9,4% e un mercato Italia che oggi si attesta - per il solo Food - attorno ai 2,6 miliardi di euro con interessanti sviluppi nel segmento del lusso (fonte: ricerca eMarketer 2020) seguendo un modello di business che comprende un ecosistema completo di prodotti, servizi, tecnologia, logistica ed esclusività.

Più in dettaglio, l'offerta di LUXPETS comprenderà accessori esclusivi dei marchi più desiderati al mondo, un'ampia gamma di servizi personalizzati e le migliori marche del pet food. In termini di infrastruttura, LUXPETS utilizzerà una piattaforma mobile first con una seamless user experience in grado di offrire una vetrina globale visibile a milioni di potenziali utenti, proponendo una navigazione personalizzata capace di registrare le preferenze degli animali (per esempio le loro esigenze dietetiche) e presentando i migliori accessori e servizi pensati esclusivamente per loro.

Oltre a uno spazio esclusivo di prestigio e un nuovo canale di distribuzione, i partner dell'iniziativa potranno contare su una gestione completa del servizio post-vendita che spazia dal programma di affiliazione dedicato al fulfillment logistico, a tutti gli strumenti di e-business necessari per la condivisione e integrazione con i rispettivi universi social.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUXPETS unisce alla strategia distributiva la più avanzata tecnologia abilitata da Connecthub Digital & Logistics, primo Omnichannel Full Enabler in Italia, che offrirà una piattaforma di servizi di logistica integrata, CRM, Customers Service e web design in linea con le migliori piattaforme internazionali del lusso. Questo consentirà la gestione e la consegna di ordini ricorrenti, la pianificazione e prenotazione del cibo fresco, l'accesso a collezioni esclusive e a contenuti dedicati ai membri della community in linea con le principali tendenze emergenti.

alb

alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

March 16, 2021 08:53 ET (12:53 GMT)

Copyright (c) 2021 MF-Dow Jones News Srl.

La tua Cronologia

BIT BMPS Monte Pasc.
BITI FTSEMIB FTSE Mib
BIT UCG Unicredit
NASDAQ AAPL Apple
FX EURUSD Euro vs Do.

Le azioni che visualizzerai appariranno in questo riquadro, così potrai facilmente tornare alle quotazioni di tuo interesse.

Registrati ora per creare la tua watchlist personalizzata in tempo reale streaming.

CREA LA TUA WATCHLIST PERSONALIZZATA >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Conforti (Livolsi & partners): "Draghi aiuti a fare joint venture all'estero"

Conforti (Livolsi & partners): "Draghi aiuti a fare joint venture all'estero"

complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive".

"Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco".

"Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i lori prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russsia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Quatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali".

"Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching".

"L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo".

"Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero".

"Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanzia per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire".

"Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insidiato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

169236

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiesi
Certified B Corporation

Adnkronos - Lavoro

z C : Dn& &

BY ADNKRONOS
MARZO 9, 2021

Milano, 9 mar. (Labitalia) – 'Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture

Leggi anche

z

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

all'estero'. A dirlo, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & partners, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou.

L

'Le nostre eccellenze produttive – afferma – negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive'.

'Da ricordare – avverte – la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco'.

' '

v v

'Le nostre aziende – dichiara Alberto Conforti – necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i lori prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russsia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Quatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali'.

'Sul versante della commercializzazione – spiega – le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni – chiarisce – includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching'.

'L'internazionalizzazione – ribadisce – è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo'.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'Sono convinto – assicura – che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo – precisa – dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero'.

'Anche il green deal europeo – commenta Alberto Conforti – se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanzia per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire'.

'Tutti ambiti – ricorda – che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insidiato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping – dice – ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami'.

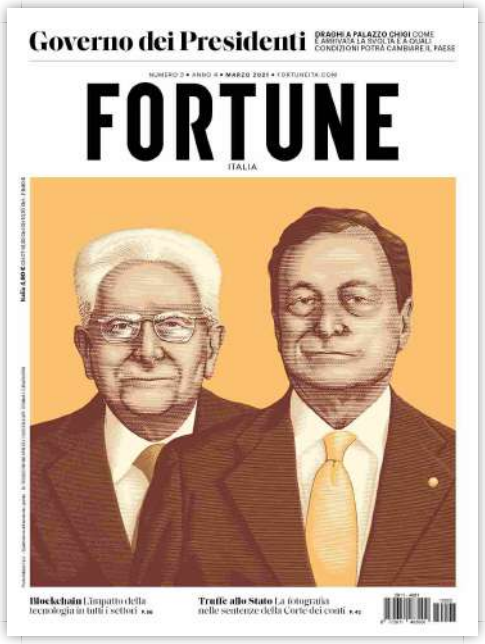
I più letti

Covid, passaporto vaccinale ma senza discriminazioni
2 ore fa

Blockchain e moda, un binomio che crea valore
2 ore fa

Blockchain e A.I., in sanità attenti alle false promesse
4 ore fa

Aidda: La pandemia ha azzerato la crescita delle imprese femminili
18 ore fa



FORTUNE ITALIA

Numero del 03/03/2021

SOMMARIO

ACQUISTA L'EDIZIONE DIGITALE

ABBONATI ALLA RIVISTA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. Maggiori informazioni accetto

Conforti (Livolsi & partners): «Draghi aiuti a fare joint venture all'estero»

Redazione AdnKronos | 9 Marzo 2021

Milano, 9 mar. (Labitalia) - «Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture all'estero». A dirlo, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & partners, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou.

"Le nostre eccellenze produttive - afferma - negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive".

"Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco".

"Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i lori prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russsia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Quatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali".

"Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching".

"L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo".

"Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero".

"Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanzia per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire".

"Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insidiato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CataniaOggi
Aggiornato Martedi' 09 marzo 2021 ore 11:53

Conforti (Livolsi & partners): "Draghi aiuti a fare joint venture all'estero"

09 marzo 2021 12:36
Fonte: Adnkronos

Condividi su

Milano, 9 mar. (Labitalia) - "Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture all'estero". A dirlo, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & partners, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou. "Le nostre eccellenze produttive - afferma - negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive". "Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco". "Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i lori prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russsia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Quatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali". "Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching". "L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo". "Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a

NAZIONALE

ore 13:09 Covid: Sileri, 'stretta misure necessaria ma no a lockdown generalizzato' (2)
ore 13:06 Covid: Sileri, 'resistere ancora qualche settimana, avanti con vaccini'
ore 13:05 Covid: Sileri, 'stretta misure necessaria ma no a lockdown generalizzato'
ore 13:05 Arte: George Clooney, 'I marmi del Partenone devono essere restituiti alla Grecia'
ore 13:05 Arte: George Clooney, 'I marmi del Partenone devono essere restituiti alla Grecia' (3)
ore 12:59 Pd: Biti, 'da Santori parole violente e inaccettabili'
ore 12:58 Scuola: Bianchi, 'si spezzi circuito disuguaglianze costruendo comunità educanti'
ore 12:57 Covid: Claudio Gioè, 'serve programmazione, difficile teatri riaprano il 27'
ore 12:54 Pd: Pini, 'Cuppi risponda a Santori, basta mettere la testa sotto la sabbia'
ore 12:48 Scuola: Bianchi, 'abbiamo un Paese da ricostruire in cui sia al centro con i bambini'

ULTIME NOTIZIE

REGIONI

ore 12:29 Covid: nel Senese scuola materna con 13 casi positivi alla variante inglese tra i bambini
ore 10:09 Covid: Fontana, 'dati in netta crescita, non molliamo a ultimo miglio'

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero". "Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanzia per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire". "Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insidiato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

Photo gallery

ore 09:38 Incidenti: scontro fra tir su A4 verso Milano, un morto
ore 21:01 8 marzo: Sala (Corecom Lombardia), 'in pubblicità ancora stereotipi su donne'
ore 21:01 8 marzo: Sala (Corecom Lombardia), 'in pubblicità ancora stereotipi su donne' (2)
ore 20:31 Milano: Comune approva riqualificazione Teatro Ringhiera
ore 19:58 Lombardia: Regione, al via nuovo bando da 1,5 mln per giovani agricoltori
ore 19:09 Covid: Fontana incontra Costa, 'accelerare via libera ad altri vaccini'
ore 18:58 8 marzo: Fontana, 'Covid ha causato aumento inattività donne'
ore 18:41 Covid: Viareggio sarà zona rossa da mercoledì

SOSTENIBILITA'
ore 11:32 Arriva Levissima R-Pet, la prima bottiglia 100% plastica riciclata
ore 11:26 8 marzo, Lidl: donati 40mila euro a Di.Re. e Salute Donna Onlus
ore 17:30 Donne in azienda, 71,7% è posizionato a livello impiegato
ore 17:22 Donne in azienda, 71,7% è posizionato a livello impiegatp
ore 11:30 Clean Cities, viaggio in 14 tappe per una nuova mobilità urbana
ore 16:13 Vecchie scarpe da ginnastica e camere d'aria, così hanno una seconda vita
ore 16:12 A Scandiano il condominio che autoconsuma
ore 15:57 L'Oréal, Sarhy (Global Consumer): 'Bellezza più consapevole, faro su sicurezza'
ore 15:50 L'Oréal, Sarhy (Global Consumer): 'Bellezza più consapevole, faro su sicurezza'
ore 15:27 L'Oréal: un terzo ingredienti basati su 'chimica verde', fa leva su sostenibilità

PIU' LETTE
La conferenza stampa del dirigente della DIGOS Marica Scacco in merito all'aggressione di Lo Monaco.
Aggressione Lo Monaco, arrestato pregiudicato catanese
L'ad del Catania Lo Monaco aggredito da alcuni tifosi
Aggressione Lo Monaco, "L'unica escoriazione ce l'ho dentro, nel cuore..."
Aggressione Lo Monaco: il Prefetto convoca il Comitato della sicurezza pubblica
Aggressione Lo Monaco, il club del

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Crea Valore

Livolsi: "Il mondo economico che verrà"

di Angelica Bianco mercoledì, 3 Marzo 2021 8305

CONDIVIDI 0

Sponsor

Acquisizioni e fusioni di attività, la finanza straordinaria, il mercato globale con le sue potenzialità e naturalmente i rischi, sono i temi trattati nella decima uscita della rubrica "Crea Valore". La pandemia con le sue varianti che frenano ancora le attese di rilancio dell'economia, ora affidate al ritmo delle vaccinazioni. Una grande visione nazionale e globale quella del professor Ubaldo Livolsi esperto di economia e finanza internazionale. Puntuali le risposte alle nostre domande sulla attualità dell'economia alle prese con l'impatto della crisi. Sul premier Draghi la certezza di Livolsi che l'Europa ci seguirà a fare scelte innovative.

Professor Livolsi, nel 2022 l'Europa tornerà a far rispettare il Patto di Stabilità e l'Italia conta di arrivare a quell'appuntamento con un debito/Pil che scende al 153,4 %, sarebbe realistico, tuttavia, ipotizzare, che correzioni annue in termini di uno 0,5-0,6% di Pil potrebbero essere giudicate sufficienti a compensare progressivamente gli sbilanci. Questo significherebbe dover assicurare annualmente una decina di miliardi aggiuntivi di gettito fiscale per evitare eventuali procedure per debito eccessivo già nel 2022. Quale potrebbe essere una soluzione per evitare un aumento della tassazione in capo ai contribuenti, alle imprese e al tessuto produttivo?

"Ciò che doveva essere un giusto e ottimistico obiettivo per l'Unione europea, tornare a rispettare il

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SPONSOR

SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Sanremo al via, Amadeus "Festival per il Paese che lotta"
mercoledì, 3 Marzo 2021

I nuovi scenari della politica
mercoledì, 3 Marzo 2021

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

benchmark del rapporto debito/Pil nel 2022, temo che incontrerà difficoltà. A partire dalla probabile terza ondata della pandemia, complicata dalla cosiddetta variante inglese, dalla confusione e dal mancato rispetto degli impegni nella consegna dei vaccini da parte dei produttori. Situazione ricordata dal nostro neopresidente del Consiglio, al Consiglio Europeo della settimana scorsa. Alcuni osservatori per questo ipotizzano una deroga di un anno o due, io penso che uno potrebbe bastare. Se comunque mantenessimo l'obiettivo del 153,4, reputo che i termini dello 0,5-0,6% potrebbero non essere sufficienti. In questo senso sono convinto che la politica economia di Draghi, che asseconda pienamente gli obiettivi di Bruxelles e che quindi dovrebbe ricevere il via libera, sarà focalizzata sul creare aspettative di fiducia nell'economia e nelle persone, con la finalità prioritaria di mettere al centro le imprese. Se questa saranno nelle condizioni migliori per agire, l'intera economia ne trarrà giovamento. Draghi compirà inoltre scelte politiche. Se è vero che porrà mano a una revisione complessiva del sistema fiscale italiano e delle aliquote, mantenendo in ogni caso il principio costituzionale di progressività, ritengo che si soffermerà molto sull'evasione, conservando l'obiettivo di un fisco più equo, anche intervenendo sull'aggiornamento del catasto immobiliare, che come sappiamo in Italia presenta incongruità evidenti".

Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione (M&A). Le aziende cercano margini e queste operazioni consento ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Alcuni delle tendenze già in atto nel mercato a livello globale, si sono ulteriormente consolidate con la pandemia. Anche in Italia i fattori Esg e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&A. Lei, pensa, che in futuro, operazioni di finanza straordinaria, per ora riservate ai grandi gruppi industriali, possano funzionare anche nella piccola impresa?

"La finanza straordinaria è un tema che mi interessa molto e coltivo a livello di studio, oltre che professionalmente. Le operazioni di M&A negli ultimi anni hanno iniziato a essere percepite in modo diverso dagli imprenditori – che prima guardavano a esse con una certa diffidenza -. Oggi le considerano strumento di crescita. Sono convinto che ci sarà un'estensione dei processi di M&A non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le Pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. L'obiettivo di Next Generation EU e le dichiarate intenzioni di politiche economiche sostenibili, sia da parte della Cina con il presidente Xi Jinping, sia degli Usa con il nuovo inquilino della Casa Bianca Joe Biden, hanno introiettato non solo negli imprenditori, ma anche negli investitori, la consapevolezza che i fattori ESG e la sostenibilità saranno sempre più un driver delle operazioni di M&A. A ciò contribuiranno la semplificazione degli strumenti, penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le aziende eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Ne guadagnerà tutto il sistema, non dimentichiamo che il processo di M&A, se ben gestito, ha una capacità straordinaria di generare redditività, che potrà essere reinvestita nelle aziende per la loro crescita".

Fino al 30 giugno 2021 la proroga del Golden Power. Il governo ha dato parere positivo all'emendamento, per tutelare gli asset strategici da scalate ostili, anche in operazioni che coinvolgono partner europei. Lo scopo è quello di tutelare le imprese italiane da possibili scalate anche all'interno dell'Ue, in settori di rilevanza strategica come quello finanziario, bancario e radio-Tv. Il Golden Power è uno strumento utile, che però agisce ex post, quali altri strumenti di deterrenza contro le scalate ostili che lo Stato può introdurre? Si può immaginare un ruolo di Cassa depositi a sostegno delle imprese nel mirino di attori ostili, come succede in altri Paesi Ue?

"Non bisognerebbe arrivare alla Golden Power. Non solo gli imprenditori, ma anche i risparmiatori italiani, dovrebbe attivarsi per tutelare le nostre aziende ed evitare le scalate degli stranieri nelle nostre imprese. Strumenti per investire nell'equity delle aziende di casa nostra ce ne sono, come i Pir (Piani individuali di risparmio), che pure andrebbero migliorati, ed altri certo andrebbero ripensati se non ideati da zero. Basta vedere, per citare due casi molto noti, Telecom Italia e Stellantis, dove i francesi hanno e vorranno avere un ruolo certamente predominante rispetto quello degli italiani. Credo che Draghi agirà anche in questa direzione. Un'opzione, come abbiamo detto, sarà quella di

Il coraggio di Biden e il monito a MBS
mercoledì, 3 Marzo 2021

Il Sud può rinascere dai suoi piccoli comuni
mercoledì, 3 Marzo 2021

Energia. Confindustria alla Commissaria Ue Kadri Simson: Italia protagonista nella transizione
mercoledì, 3 Marzo 2021

Confcommercio: bene gli ammortizzatori sociali, prima i sostegni alle imprese
mercoledì, 3 Marzo 2021

"La vera Corleone brucia di amore a Dio "
mercoledì, 3 Marzo 2021

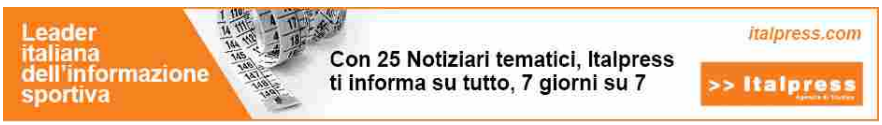
SPONSOR

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

indirizzare i risparmi agevolando i trattamenti fiscali nei confronti delle nostre aree strategiche e favorendo così i nostri gioielli produttivi, come quelli nei settori dell'energia e dell'hi-tech, comparti in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Guardiamo anche al farmaceutico, un comparto nel nostro Paese rappresentato da piccole e medie aziende, a differenza delle grandi multinazionali straniere, il che abbiamo visto ha avuto effetti negativi nell'approvvigionamento dei vaccini. Si può anche immaginare un ruolo di Cassa depositi e prestiti per rafforzare le nostre aziende e proteggerle da scalate ostili da parte della concorrenza estera. Tuttavia, è fondamentale che ciò non sia un modo mascherato di fare entrare lo Stato nelle aziende, che devono essere guidate dal principio della libera impresa e gestire da manager capaci, scelti dal mercato e non dalla politica. Credo però che Draghi, per formazione e cultura economica, cercherà di limitare la presenza dello Stato nelle imprese, anche in quelle bancarie".

Sponsor



CREA VALORE | DRAGHI | FINANZA | GOLDEN POWER | M&A | PATTO DI STABILITÀ | UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI 0

< ARTICOLO PRECEDENTE

Il Sud può rinascere dai suoi piccoli comuni

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Il coraggio di Biden e il monito a MBS

Angelica Bianco

ARTICOLI CORRELATI

Finanza, De Luca (commercialisti): nuovi strumenti fondamentali per rendere aziende competitive

Robiglio: Piccola Industria con Draghi

Draghi al Governo riporta la Competenza

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero Quotidiano.it

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

AIUTO

Covid, terrore al Bundestag: la Merkel si alza e corre via. Panico per l'errore che "costa carissimo" | Video

Ann.

DAZN

DAZN

Attiva Ora

ITALEXIT

17 febbraio 2021

a a a

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

PUBBLICITÀ

Caldaia Peso Zero
ENGIE - Sponsored
Scopri di più

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILTEMPO.it

Condividi:

HOME / ADNKRONOS

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

DEMOCRAZIA COMMISSARIATA

"Poverino". Crosetto su Draghi, previsioni nere: non va da nessuna parte

17 febbraio 2021

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibro di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

PUBBLICITÀ

Caldaia Peso Zero

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Segnala notizia | Segnala evento | Pubblicità | Redazione

Follow @oggitreviso Mi piace 153.938

OGGI Treviso
18 febbraio 2021

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi".

18/02/2021 01:30 | AdnKronos |

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

0 Condividi | Tweet

Invia ad un amico
stampa la pagina
aggiungi ai preferiti
ZOOM: A- A+

Annunci Lavoro

Cerchi o offri lavoro? Accedi al servizio di quice.it. Seleziona tipologia e provincia per inserire o consultare le offerte proposte!

Cerca ora!

POWERED BY Quicé

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibro di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

18/02/2021 01:30

AdnKronos

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti,

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibro di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tuo browser (Apple Safari 4) **non è aggiornato** e potrebbe **non visualizzare correttamente** le pagine di questo e altri siti. Aggiorna il tuo browser! Ti consigliamo di scaricare Google Chrome o Mozilla Firefox X

acconsenti all'uso dei cookie

DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA. OGGI PIÙ CHE MAI.
Messaggio pubblicitario
Scopri tutte le soluzioni di CDP e la gamma dei Buoni Fruttiferi su cdp.it
cdp

mercoledì, 17 febbraio 2021

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Cerca...

"La libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale"
Benedetto Croce

OFFERTE HP STORE
store.hp.com
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
More information ›

Interflora
Interflora: primo negozio di fiori e piante online per la vendita e la consegna a domicilio.
Scopri le offerte! ›

LORETO GALLO
farmacialoreto.it
La tua Farmacia Online, in ogni momento della tua vita
More information ›

Quellogiusto
quellogiusto.it
Scarpe firmate scontate fino a 70%.
More information ›

TRG AD

dati

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

17 Febbraio 2021

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019

Più visti

VIDEO NEWS FOTO

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

AD

Bitcoin è alle stelle, non perdere l'opportunità

eToro

outbrain

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a

Gf Vip, eliminato e terzo finalista ieri sera 15 febbraio: puntata bom... VIDEO

Fiorello in versione Renzi nello spot per Sanremo: 'Mettiamo in crisi il Festival'

Casalino, l'audio choc dopo crollo Ponte Morandi: 'Mi è sal... non mi stressate'

Gf Vip anticipazioni 15 febbraio: eliminazione o terzo fi... pole per...VIDEO

Crozza imita il commissario straordinario Domenico Arcuri

In Iraq razzi su base coalizione a Erbil, ucciso un contractor

'Ndrangheta, dominavano settore agricolo: 17 arresti contro clan

L'arrivo di Renato Brunetta al giuramento del Governo ... Quirinale

Neve sull'Acropoli, l'ondata di freddo "Medea" imbianca Atene

"Aristocrazia 2.0".Una nuova élite per salvare il paese" di Roger Abravanel

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo,

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Tags: adnkronos lavoro

Commenti

Scrivi/Scopri i commenti

Vedi anche

Smartfeed

Bottici (M5s): "Oggi voto fiducia, ma non in bianco e per sempre"

La sicurezza in azienda passa dalla realtà virtuale con Arbra e Sti

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

17/02/2021 17:01

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per cosÃ¬ dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread Ã¨ ai livelli piÃ¹ bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono giÃ da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, Ã¨ stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacitÃ di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, giÃ ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (UniversitÃ), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtÃ , sia come formazione (Giorgetti Ã¨ laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrÃ impostare una pianificazione di medio periodo e avrÃ tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrÃ seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di piÃ¹ settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirÃ a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farÃ crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrÃ trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocitÃ , che dovrÃ essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non piÃ¹ sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerÃ ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. ServirÃ garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarÃ fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibro di bilancio. ServirÃ una visione e una capacitÃ di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I Ã¨ sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - Ã¨ diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'Ã¨ chi si Ã¨ impoverito, chi Ã¨ diventato piÃ¹ ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica Ã¨ la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema Ã¨ anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono cosÃ¬ elevati che si potrÃ innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltÃ in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanitÃ , che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitivitÃ del nostro Paese e sull'attrattivitÃ degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho giÃ proposto in piÃ¹ contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sÃ¬ che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto giÃ introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. Maggiori informazioni accetto

Governo, l'economista Livolsi: «I mercati certificano importanza di Draghi»

Redazione AdnKronos | 17 Febbraio 2021

Milano, 17 feb. (Labitalia) - «I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo». Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". «Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

digitalizzazione del sistema Paese».

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". «Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato».

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". «Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani».

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail* ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA adnkronos

ARGOMENTI: Dati

Money.it è inserto di Forexinfo.it, testata giornalistica a tema economico e finanziario. Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 269/2012 del 25/09/2012.

Money.it e Forexinfo.it sono un prodotto Forex Media Srl P. IVA: 15686361001

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Crea Valore

Livolsi: il premier Draghi ridarà fiducia all'Italia, ai mercati e allo sviluppo

di Angelica Bianco mercoledì, 17 Febbraio, 2021 10049

CONDIVIDI 0

Sponsor

Competenza economica per risollevare l'Italia. La svolta con le riforme su fisco, giustizia, sanità e istruzione. Ubaldo Livolsi, esperto in temi geo politici, economici e finanziari, vede nel neo premier Mario Draghi una scelta vincente per ridare fiducia ai mercati e, soprattutto, al Paese. Una strategia che si attuerà, secondo il professor Livolsi in più tappe ma saranno obiettivi centrati. Così, come sarà possibile, per l'Italia, intercettare la crescita calando in Europa la sua straordinaria capacità manifatturiera. Con una nota di ottimismo: "sono convinto", osserva Livolsi, "che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona".

Presidente Livolsi, la nomina di Draghi fa letteralmente volare le borse e scendere lo spread per la prima volta da dicembre 2015 sotto quota 100. Come giudica questo effetto sui mercati finanziari? Sarà duraturo?

"Già durante l'incarico a Mario Draghi, assegnato dal capo dello Stato Sergio Mattarella – di cui sarà bene non dimenticare quella sua dichiarazione "disperata" agli italiani per spiegare le ragioni di quello che è diventato il Governo – le conseguenze sui mercati sono state positive. La prova che

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SPONSOR

SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Le conversioni di Matteo
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

Recovery per il Sud? Centomila posti di lavoro
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Draghi è non meno necessario e imprescindibile di quanto lo siano il suo profilo e le sue competenze rispetto alle decisioni e le scelte che dovrà prendere. I mercati, che sono per così dire "giusti" nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Non poteva che essere altrimenti. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice delle quantitative easing e la sua famosa frase "whatever it takes", con cui ha rappresentato la volontà di difendere l'euro a tutti costi, persino con alcuni membri del board contrari, che si è concretizzata in un successo, è la prova della sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti. Non ho dubbi sul fatto che la fiducia dei mercati in Draghi e nel Paese continuerà".

Se davvero l'Italia dovesse risollevarsi dalla stagnazione dell'ultimo decennio e ridurre il proprio livello di indebitamento, in uno scenario estremamente ottimistico, lo spread potrebbe tornare a livelli pre 2008? O comunque riassestarsi ai livelli degli altri paesi dell'Europa periferica come Spagna e Portogallo?

"È anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008. Gli obiettivi principali di Draghi sono affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese. Per farlo dispone della mole imponente di risorse che il Recovey Plan destina all'Italia: 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). La sua competenza, la sua capacità, sia di visione sia tecnica e decisionale, fanno prevedere un'evoluzione positiva. Mi sembra molto interessante, ed è quanto affermo da tempo, l'idea di agire su quattro macroaree: il fisco, la giustizia, la sanità e l'istruzione. Ciò nell'ambito della cornice di Next Generation EU, che mira a un'economia sostenibile e basata sulle nuove tecnologie. Non caso sono stati scelti due "tecnici" molto noti e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale. Draghi ha puntato su uomini esperti e fidati. In particolare, mi soffermerei sui tecnici, oltre ai due appena citati: Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio). Tutte personalità di conclamata esperienza e capacità, di cui Draghi si fida e con cui non ci saranno discussioni, tattiche, politicismi vari cui eravamo abituati. Unico obiettivo: raggiungere la meta per il bene dell'Italia. Se son queste le premesse, essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'FMI, era al settimo posto nel mondo per Pil nominale – preceduta da USA, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India – e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

In molti guardano a questo Governo con la stessa preoccupazione con la quale si guardava agli ultimi governi tecnici, penso a quello Monti, ed in molti fanno riferimento agli oltre 10mila miliardi di attivi comprese le proprietà immobiliari in pancia ai risparmiatori italiani come una sicurezza a cui ricorrere ed alla quale Bruxelles vorrebbe attingere prima di procedere all'erogazione dei fondi del Recovery Plan. Lei cosa ne pensa? Cosa accadrà?

"Se è vero che anche quello di Mario Monti fu un Governo tecnico, le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta. Monti, oggi senatore e presidente dell'Università Bocconi, dovette realizzare una cura "lacrime e sangue", tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica, al pari della Germania. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere, potrà usufruire, come abbiamo detto, delle risorse del Recovery. È vero, gli italiani hanno oltre 10mila miliardi di attivi inclusi gli immobili (e anche 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti). Vale il detto che l'Italia è come un convento povero (lo Stato) con i frati ricchi (i cittadini). Il contrario di altri Paesi del Nord Europa, caratterizzati da uno Stato ricco e cittadini meno "ricchi". Tuttavia, non credo, e del resto lo ha già detto lui stesso, che il neopresidente del Consiglio,

Ristori, licenziamenti e ammortizzatori sociali. Da Orlando sindacati e associazioni
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

Confartigianato: subito una riforma fiscale. In Europa l'Italia attua un maggiore prelievo di 943 euro per famiglie e imprese
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

Stellantis, blocco produzione a Melfi. Scontro con i sindacati
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

La cattedra e la vita con la Pasqua nel cuore
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

Crescono i pagamenti digitali, da Mooney una carta prepagata per tutti
mercoledì, 17 Febbraio, 2021

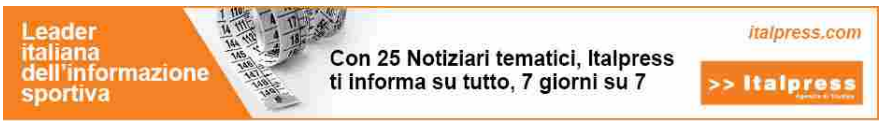
SPONSOR

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

andrà a toccare il patrimonio immobiliare. Punterà sulle imposte progressive, senza fare la flat tax, e sulla lotta al fisco. Per quanto riguarda la casa, si è parlato della riforma del catasto, una scelta a mio parere tutto sommato giusta, perché in tanti casi c'è una incongruenza notevole tra il valore catastale e quello dell'immobile. Può capitare che una bella villa nella campagna italiana paghi meno di un appartamento in una sperduta periferia urbana. Vorrei infine citare un aspetto importante del Governo Draghi, di cui si è parlato poco. La dichiarata scelta, oltre che ovviamente europeista, anche atlantista. Un'opzione che potrebbe essere molto apprezzata dai mercati finanziari, in particolare da quelli occidentali".

Sponsor



BORSE DRAGHI EUROPA FLAT TAX INDEBITAMENTO RECOVERY PLAN RISPARMIATORI SPREAD UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

Ristori, licenziamenti e ammortizzatori sociali. Da Orlando sindacati e associazioni

ARTICOLO SUCCESSIVO

Recovery per il Sud? Centomila posti di lavoro

Angelica Bianco

ARTICOLI CORRELATI

È il giorno del ricordo

Lo spettro del liberalismo moderno

Decarbonizzazione must dei Recovery Plan UE

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Livolsi: il premier Draghi ridarà fiducia all'Italia, ai mercati e allo sviluppo

laDiscussione | 771 | Crea Alert | 1 ora fa

Politica - Ubaldo Livolsi, esperto in temi geo politici, economici e finanziari, vede nel neo premier Mario Draghi una scelta vincente per ridare fiducia ai mercati e, soprattutto, al Paese. Una strategia che si attuerà, secondo il professor Livolsi in ... ...

Leggi la notizia

Persone: mario draghi ubaldo livolsi
Organizzazioni: fisco governo
Prodotti: spread titoli di stato
Luoghi: italia germania
Tags: mercati fiducia

ALTRE FONTI (70)

Governo, il discorso di Draghi. Parlerà di debolezze strutturali del Paese

Governo, il discorso di Draghi. Parlerà di debolezze strutturali del Paese Mario Draghi è atteso in parlamento per la fiducia. Sulla effettiva nascita del nuovo governo non ci sono più dubbi. La ...

Affari Italiani - 1 ora fa

Persone: mario draghi premier
Organizzazioni: governo parlamento
Prodotti: pandemia corriere della sera
Luoghi: italia
Tags: debolezze strutturali discorso

Governo, Draghi interviene sul Cts. Troppi 27 membri, servono decisioni rapide

Governo, Draghi interviene sul Cts. Troppi 27 membri, servono decisioni rapide L'emergenza Coronavirus continua in tutta Italia e preoccupano le varianti, destinate a far aumentare i casi e ancora più ...

Affari Italiani - 1 ora fa

Persone: mario draghi mariastella gelmini
Organizzazioni: cts governo
Prodotti: sci
Luoghi: italia
Tags: convocati varianti

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU

Facebook Twitter Google+ Invia RSS

Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economy

Mensile

Data 02-2021
Pagina 15
Foglio 1 / 2

COVERSTORY

LA CURA DEI LIQUIDI

Dalla Borsa ai Pir, dal venture capital al fintech, dai minibond ai confidi: ci sono molti modi per accedere al denaro fresco e mettere in sicurezza l'azienda. Il confronto incrociato tra Abi e Confindustria

di Marina Marinetti

La legge di Murphy - "Se qualcosa può andar storto, lo farà. Nel peggior momento possibile" - ha colpito ancora. Non bastava la pandemia, non bastavano i lockdown a singhiozzo, non bastava la crisi. Pure l'Eba, l'Autorità bancaria europea, ha deciso di metterci lo zampino (o meglio: uno zampone da elefante), con l'entrata in vigore dei nuovi criteri per la classificazione a default e il calendar provisioning. Se a questi ingredienti uniamo anche la prossima scadenza delle moratorie (per le Pmi fissata al 30 giugno) e la proroga del divieto di licenziamento (al 31 marzo, "salvo intese"), la miscela, per l'economia reale, rischia di diventare esplosiva. Tanto che PwC e Afme, l'Associazione dei mercati finanziari, hanno lanciato un allarme congiunto: un'impresa su dieci, in Europa, ha liquidità sufficiente per durare appena sei mesi.

PUNTANDO SULLA DEFISCALIZZAZIONE SI POTREBBERO INCANALARE NELL'ECONOMIA REALE GLI OLTRE 1.700 MILIARDI DEPOSITATI NEI CONTI PRIVATI

Eppure, mentre gli ottimisti del Recovery e i pessimisti del Tapering del Pepp discutono se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto, c'è tutta una bottiglia che attende solo di venire stappata. Per cominciare, il sistema bancario, nonostante i paletti fissati dall'Eba, non smetterà di sostenere le imprese (ne parliamo con il Direttore Generale dall'Abi Giovanni Sabatini nelle prossime pagine). Poi, ci sono quei 4.500 miliardi di euro di ricchezza delle famiglie italiane (immobili esclusi, contando i quali si toccano i 10.800 miliardi) di cui il Private Banking gestisce appena il 28,1%, circa 860 miliardi. Che vanno indirizzati correttamente: un impegno che l'Aipb, che riunisce gli operatori del comparto, ha più volte ribadito per bocca del suo segretario Antonella Massari. Ma, se si parla di

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COVERSTORY

assunzione di "liquidi", più che mai raccomandata quando la salute, specie quella delle imprese, vacilla, il menù è ricco e salutare. Aprirsi al mercato dei capitali - tanto o poco, dipende dalla fame - significa, però, anche iniziare ad adottare regole di governance che per l'impresa sono un po' come l'ormone della crescita. Basti guardare alle quotazioni in Aim Italia: l'anno scorso il mercato per la crescita delle Pmi ha contato 23 ammissioni di cui 21 nuove Ipo, coi collocamenti concentrati, peraltro, nella seconda metà dell'anno. Le 21 Ipo hanno raccolto 136 milioni di euro, con una raccolta media di 6,5 milioni, superiore a quella del 2019 (5,9 milioni di euro in media).

LA SOMMA DEI PRESTITI EMERGENZIALI E DEL CROLLO DEL CASH FLOW HA FATTO CRESCERE IL PESO DEL DEBITO DELLE AZIENDE IN TUTTI I SETTORI

Certo, le Pmi continuano a fare ricorso più al finanziamento bancario che alla raccolta di capitale di rischio. E questo rende il mercato borsistico italiano sottodimensionato rispetto alle altre economie avanzate: il rapporto tra capitalizzazione di mercato e Pil in Italia è di circa il 36%, mentre in Germania è più del 50% e in Francia e Regno Unito addirittura più del 100%. Eppure, le Pmi quotabili in Italia, secondo una recente analisi della Banca d'Italia, prima della pandemia erano quasi 2.800 (prevalentemente di medie dimensioni e attive nella produzione di macchinari di impiego generale, nell'industria alimentare e nel commercio all'ingrosso.) e oggi sono circa il 20-25% in meno, comunque più di 2.000. Secondo uno studio di Livolsi & Partner, un'azienda su sei ha problemi di equity. E i 209 miliardi destinati all'Italia da Next Generation EU non bastano. Basterebbe, invece, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 175 miliardi (quanto Afme e PwC stimano occorra alle imprese italiane per risollevarsi), un decimo quindi dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. I canali, appunto, non mancano. C'è il mondo del private e quello borsistico, ci sono i Pir (che però si rivolgono soprattutto a società quotate) e il crowdfunding (con 159 campagne finanziate per oltre 103 milioni di euro raccolti nel 2020), ci sono i confidi, il Fondo di garanzia, i crediti agevolati, i minibond...

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editoriale

Ubaldo Livolsi: economia e sostenibilità questa l'indicazione migliore per il Recovery Plan. Servono mercato e imprese ma anche una guida saggia

di Angelica Bianco mercoledì, 3 Febbraio, 2021 18998

CONDIVIDI 0

Sponsor

AWELCO

Torna sulle colonne de la Discussione la rubrica quindicinale "Crea Valore". Risposte per comprendere l'evoluzione della situazione economica e scenari che si determineranno nel 2021. A dare indicazioni è Ubaldo Livolsi, economista, professionista di rilevo internazionale, esperto di finanza e progetti europei. Con Livolsi affrontiamo il tema del Recovery Plan, dei fondi Ue per il rilancio dell'economia nazionale. La visione del prof. Livolsi è chiara: "L'economia, come ricorda anche Papa Francesco, non può non essere che sostenibile. Questo termine non deve essere inteso nel nome di un ambientalismo ideologico, ma come inevitabile motore della crescita", sottolinea Livolsi. Nell'intervista c'è spazio anche per le priorità del Paese e di come gestire il Recovery Found. "Può servire una guida mista politica/tecnica, con un ruolo importante dei Ministeri e con la supervisione della Presidenza del Consiglio".

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SPONSOR

SPONSOR

GENTILE CATONE

SPONSOR

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Buona lettura.

Prof. Livolsi, il Recovery Plan potrebbe essere un piano di rilancio della politica economica europea? Quali sono i "paletti" da rispettare affinché questo strumento dia l'efficacia sperata?

"Il Recovery plan è un progetto epocale che può spaventare per l'obiettivo e per come gestirlo, ma che sicuramente, vista la mole dell'investimento, è un'occasione non solo irripetibile, ma, alla luce degli effetti catastrofici pandemia di Covid-19, anche necessaria e doverosa. Sarebbe quasi immorale sprecare tale opportunità. Anche il contenuto programmatico, fare dell'Unione l'area più competitiva del pianeta a zero emissioni, è una scelta condivisibile. L'economia, come ricorda anche Papa Francesco, non può non essere che sostenibile. Questo termine non deve essere inteso nel nome di un ambientalismo ideologico, ma come inevitabile motore della crescita. Del resto, le sue declinazioni, gli investimenti green, l'innovazione e la digitalizzazione – oltre all'inclusione sociale – ben si coniugano con la ripresa. Il Green deal europeo è una meta che coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, ICT e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. A ciò si aggiunga – non bisogna dimenticarlo quando si parla di Recovery – che l'Europa ha allentato i vincoli di bilancio e il nostro Paese con gli ultimi decreti ha toccato un deficit di quasi 140 miliardi. Tutto debito che peserà sui nostri figli e nipoti. Anche per questo, l'Italia deve mettere in campo e dar prova del massimo dell'impegno, rispettando le regole imposte da Bruxelles e definendo progetti, mirati, specifici, monitorabili e misurabili nel tempo".

Qual è il budget destinato all'Italia? E quale iter il Governo dovrebbe seguire per accedere subito entro il 2021 a questi fondi? Come scongiurare il rischio di far passare mesi di burocrazia europea?

"Il Next Generation EU stanzia per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi (390 di sovvenzioni e 360 di prestiti). L'Italia, che ha appena presentato a Bruxelles la sua bozza di piano, quindi non definitiva – e che peraltro ha ricevuto dalla Commissione alcune richieste di maggiore approfondimento – è il principale destinatario di tali risorse, con 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Grande onore e impegno per l'Italia, ma anche responsabilità. La prova che è una sfida da far tremare le vene e i polsi è stata la polemica che è stato il casus belli che ha portato alla crisi del Governo Conte II. Mi riferisco alla cabina di regia per la gestione dei fondi, alla guida della quale il premier Giuseppe Conte voleva porre una squadra di manager. Evidentemente, pur sostenuto da me che sono fautore del libero mercato e del ruolo imprescindibile di manager capaci, non era l'idea migliore. Piuttosto può servire una guida mista politica/tecnica, con un ruolo importante dei Ministeri e con la supervisione della Presidenza del Consiglio, coadiuvata da pochi esperti, coinvolti nel coordinare e controllare l'efficacia delle misure prese. Vedremo che scelte farà il nuovo Governo. Il problema della burocrazia è duplice. Gli ostacoli più che essere posti dall'Europa, l'Italia se li crea da sola. Pensiamo a prima della pandemia, uno dei temi ricorrenti nel dibattito era il mancato utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei. È chiaro che c'erano dei limiti della capacità dei nostri uffici ad accedere a tali fondi, dovuti anche alla mancata comunicazione tra Stato e Regioni. Credo però che le nuove tecnologie e l'auspicato miglioramento della dialettica tra Roma e le istituzioni regionali miglioreranno la situazione".

Quale, secondo Lei, il piano delle priorità in Italia?

"Il rilancio complessivo della nostra economia deve passare dall'aumento dei consumi, dall'innovazione e dalla digitalizzazione del sistema Paese. Si pensi a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà convertire e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'Alta Velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, che ha frazionato l'Italia come in aree di serie A e B. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. Da ciò trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficolta in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri".

Quali sono le regole di valutazione dei progetti? Le linee guida europee non specificano se i "progetti" debbano essere nelle competenze delle pubbliche amministrazioni centrali dello Stato, delle regioni… potrebbero esserci ostacoli per la definizione di parametri di valutazione e dei

ARTICOLI RECENTI

Governo d'emergenza fuori da schieramenti. L'Italia nelle mani di Draghi
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

L'analisi. Di Stefano (Confindustria): Paese indebitato, zavorra sui giovani. Piano nazionale privo di visione e senza coinvolgere i giovani
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

Il Presidente del Consiglio dei Ministri "primus inter pares"
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

Bonus cultura. Fondo di 300 euro per i neo 18enni per libri, cd, concerti, corsi, abbonamenti e giornali. Scade a...
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

Start-up innovative. Meno annunci e burocrazia, più afflusso di capitali
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

Veneto: Regione in visita all'Accademia delle Belle Arti
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

Nuovo laboratorio di ricerca congiunto per Leonardo e Solvay
mercoledì, 3 Febbraio, 2021

SPONSOR

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

criteri di scelta? inoltre quali dovrebbero essere le regole di monitoraggio?

"L'Unione europea prevede non solo l'approvazione, ma anche il monitoraggio di quanto indicato dai Piani nazionali, riservandosi anche di interrompere lo stanziamento dei fondi se gli impegni non saranno rispettati. Si tratta di un vero e proprio insieme di controllo gestionale. Anche l'Italia deve agire in quest'ottica, stimolando la volontà di collaborazione tra tutte le istituzioni in campo, penso per esempio ancora alle competenze che sono a carico delle Regioni, che inevitabilmente si sovrapporranno a quelle dello Stato centrale. Il passaggio successivo sarà la verifica della coerenza tra i progetti e la sua esecuzione, la congruità tra le aspettative e gli effetti. Il Recovery sarà utile anche perché servirà a fare un salto al nostro Paese in termini di visione strategica complessiva e capacità gestionale e manageriale dei progetti".

MERCATI | RECOVERY PLAN | SOSTENIBILITÀ | UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

Il Presidente del Consiglio dei Ministri "primus inter pares"

ARTICOLO SUCCESSIVO

L'analisi. Di Stefano (Confindustria): Paese indebitato, zavorra sui giovani. Piano nazionale privo di visione e senza coinvolgere i giovani

Angelica Bianco

ARTICOLI CORRELATI

Ubaldo Livolsi: la Patrimoniale? Divisiva e crea sfiducia. Sui fondi Ue, l'Italia punti su innovazioni e progetti Green

Ombre sull'agricoltura

Fondazione Sodalitas, Falck eletto presidente

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Crea Valore

Crea Valore. La visione di Livolsi. Dalla crisi politica, ai nuovi strumenti finanziari. Ecco il nuovo mondo economico del 2021

di Angelica Bianco mercoledì, 20 Gennaio, 2021 10321

CONDIVIDI 0

Sponsor

AWELCO

Instabilità politica e di Governo, il fardello della pandemia, l'utilizzo di strumenti come i "Piani individuali di risparmio", Pir – una forma d'investimento incentivata fiscalmente in Italia -, che però soffre di uno scarso appeal e poca "flessibilità". Mentre gli Eurobond come altri strumenti economici e fiscali necessitano di un nuovo coordinamento. Patrimoniale? Un errore. Sono alcune delle riflessioni del professor Ubaldo Livolsi, esperto in sistemi fiscali e finanziari studioso dei problemi legati ai nodi giuridici, politici ed economici. La sua analisi è a tutto campo, dalle questioni legate alla situazione politica del Paese alle fluttuazioni di mercato. Una visione su temi di attualità che rappresenta oggi, un valore di conoscenza verso il futuro.

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SPONSOR

SPONSOR

GENTILE CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Professor Ubaldo Livolsi, le vicende politiche di questi giorni hanno portato alla riconferma del Governo Conte che effetti possono avere avuto sulla canalizzazione del risparmio verso gli investimenti produttivi nel nostro Paese?

"Al di là di come la si pensi, lo spettacolo messo in scena dai partiti ha ottenuto certamente un risultato: ha determinato (oltre che una certa sorpresa vista l'emergenza sanitaria) incertezza sotto l'aspetto economico. L'opposto di quanto abbiamo bisogno: la necessità di attrarre investimenti e capitale di rischio per il rilancio delle imprese per produrre lavoro e occupazione. Il comparto economico, imprenditoriale e produttivo del Paese chiede al Governo un orizzonte strategico di medio periodo. Già abbiamo assistito ai primi segnali di sfiducia nei confronti dell'Italia con l'innalzamento dello spread. Si sta creando nei nostri governanti un pericoloso atteggiamento – bisogna dirlo purtroppo dovuto in gran parte alla pandemia – che ci si possa indebitare all'infinito. E incombe sottotraccia l'incubo della patrimoniale, cui siamo per ovvie ragioni in questo particolare momento fortemente contrari. Il tema invece è quello della detassazione degli strumenti che consentano alle imprese di patrimonializzare e quindi investire nelle proprie società in più ambiti per renderle competitive. Come ho già proposto in più contesti, riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico privato con una liquidation preference a vantaggio dei privati. Allo stesso modo anche per quanto riguarda i capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir) credo che la soluzione per incentivare gli investimenti e la patrimonializzazione delle aziende sia la loro tassazione, che vada modulata differenziando l'investitore privato da quello pubblico favorendo il primo".

Quale potrebbe essere l'evoluzione dei Pir che potrebbe attrarre risparmiatori e investitori istituzionali per il rilancio del nostro tessuto imprenditoriale e del Paese?

"Lo strumento dei Pir, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese, è stato innovativo e si è rivelato utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i Pir sono detenuti da più di cinque anni e viene dato loro un "appeal" fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021. Forse gli spazi temporali per il disinvestimento dovrebbero essere ridotti. Il problema, e qui vengo alla domanda, è che il contesto in cui trovano il loro spazio d'azione è poco flessibile. È cioè difficile trovare liquidità per una buona parte dei Pir se le società non vengono quotate e oggi l'offerta delle società alla Borsa FTSE MIB e all'AIM non consente quel ventaglio di possibilità ampio proprio di altre piazze finanziarie. Difficile che un imprenditore decida di trovare capitali con la quotazione in Borsa se questa operazione risulta complicata e poco flessibile. Gli imprenditori e gli investitori italiani sono per loro natura diffidenti, l'evoluzione dei Pir sarà per così dire spontanea quando di risolverà l'antica questione della semplificazione della quotazione e dell'accesso alla Borsa e all'AIM riducendone gli alti costi e le pesanti procedure burocratiche".

Cosa ne pensa della possibilità di un intervento coordinato a livello continentale, attraverso la creazione di un fondo Europeo trans nazionale, che sottoscriva emissioni di nuove azioni nelle imprese di tutta Europa, e che sia finanziato dalla BEI con capitale di rischio, aperto alla partecipazione di società di gestione del risparmio, e con l'emissione di eurobond a lunghissima scadenza?

"Gli Eurobond sono obbligazioni in euro cui partecipano aziende internazionali, alcune anche italiane molto note. Anche la BEI è molto attiva nel partecipare a fondi di private equity o a finanziare emissioni obbligazionarie di debito. Certamente, anche in base alle nuove dinamiche macroeconomiche e alla luce dell'emergenza pandemica, si pone la questione di realizzare un coordinamento e di un sistema di tutte questi strumenti. Il fulcro di tale cambiamento potrebbe essere, più che il tema della liquidità di per se stessa, quello di consentire una maggiore osmosi tra il pubblico e il privato – e il fondo misto pubblico-privato di cui parlavo prima ne è un esempio -. Le resistenze sono da entrambe le parti e risentono di cause sia storiche, che di consuetudine, che di conoscenza. Alquanta parte degli imprenditori e degli investitori non si fidano del pubblico, temono di essere esautorati dalla loro volontà decisionale e diffidano di eventuali future tassazioni (tipo patrimoniale) circa gli investimenti che gli vengono proposti. Ripeto, a mio avviso, sia a livello nazionale sia europeo, deve essere ribadito e compreso dalle autorità governative e finanziarie che il recupero dell'economia europea e quindi dell'occupazione e della ricchezza dei cittadini, potrà

Conte esca dal fortino per evitare agguati e una crisi in estate
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Vaccini. L'Oms rivela: solo 25 dosi ad un Paese povero. Disuguaglianze inaccettabili
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Prodotti agricoli costi in altalena. Prezzi su nei negozi, vendite di realizzo nei campi
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Roma eliminata in Coppa Italia, Spezia passa 4-2 all'Olimpico
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Fca-Psa, fusione Stellantis: oggi l'incontro con i sindacati. Temi cruciali: lavoro, sicurezza, mobilità ecologica
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Mobilità ecologica. Dal Mise un fondo da 700 milioni. Parte la corsa a bonus ed incentivi per auto e moto...
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

Il rapporto. Sangalli (Confcommercio): inizio anno negativo, imprese in forte difficoltà. Per ora niente rimbalzo
mercoledì, 20 Gennaio, 2021

SPONSOR

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

avvenire solamente con una visione chiara di medio periodo, che metta l'Impresa (privata e pubblica) al centro delle politiche di sviluppo permettendo ad essa di essere competitiva e vincente nello scenario della concorrenza mondiale".

BEI | EUROBOND | EUROPA | FONDO EUROPEO | PIR | UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE

Prodotti agricoli costi in altalena. Prezzi su nei negozi, vendite di realizzo nei campi

ARTICOLO SUCCESSIVO

Vaccini. L'Oms rivela: solo 25 dosi ad un Paese povero. Disuguaglianze inaccettabili

Angelica Bianco

ARTICOLI CORRELATI

Bagnasco: L'Europa ritrovi le sue radici cristiane. La visita del cardinale a Teramo

Da piani di risparmio un'opportunità, cresce la protezione

Il tradimento dell'Europa

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

laDiscussione

La Discussione S.r.l. – Piazza Capranica, 78 – 00186 ROMA – C.F. e P. IVA 15045971007
Registrazione Tribunale di Roma n. 3628 del 15/12/1953
La società editrice è iscritta al R.O.C. al n. 33049
Privacy & Cookie Policy

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Data 18-01-2021
Pagina 39
Foglio 1

LA PROPOSTA DI LIVOLSI

Un'azienda su sei ha problemi di equity: usiamo i risparmi

Le aziende italiane, in sofferenza a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire in crescita e innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. È necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi, il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. Lo sostiene uno studio elaborato dalla Livolsi & Partners.

La capitalizzazione delle aziende quotate a Piazza Affari da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere.

L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020). Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni l'anno, il 17% dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 12-01-2021
Pagina 24
Foglio 1

La Lente

di **Marco Sabella**

Livolsi: spingere il risparmio verso le Pmi in difficoltà

Le aziende italiane continuano ad avere problemi di capitale di rischio e sono esposte alla scalata da parte della concorrenza estera, oltre a non potere investire a sufficienza in crescita e innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. «È necessario agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi, il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende». Queste le conclusioni di uno studio del gruppo di consulenza aziendale e finanziaria Livolsi & Partners. Secondo i dati della ricerca, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni annui, il 17% dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. «Le nostre aziende — spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest — hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma questi prodotti si rivolgono ancora soprattutto a società quotate».

Economia 103
«Sgravi fiscali, riforma includibile»
«Il mio amico Bezos? Il re è lui ma il lusso è soprattutto lentezza La tecnologia deve essere caldo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMPRESE, IL PIATTO PIANGE: 1 AZIENDA SU 6 NECESSITA DI CAPITALI IN EQUITY

teleborsa

(Teleborsa) - **L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità ha**nno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equit**y.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners,** secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio **- è diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio** netto, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della Livolsi & Partners, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lunedì 11 Gennaio 2021, ore 10.50

accedi registrati seguici su feed rss

teleborsa

Cerca notizie, titoli o ISIN

Azioni Milano A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

NOTIZIE QUOTAZIONI RUBRICHE AGENDA VIDEO ANALISI TECNICA STRUMENTI GUIDE PRODOTTI L'AZIENDA

Home Page / Notizie / Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

commenta altre news

Finanza · 11 gennaio 2021 - 10.28

(Teleborsa) - **L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità ha**nno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equit**y.

Argomenti trattati

Borsa (1227) · FTSE MIB (141) · Next (22)

Altre notizie

- Tenax International, debutto stellare all'AIM Italia
- Pirelli, ammesso a negoziazioni bond equity-linked 2025
- Fincantieri, Helikon Long Short Equity Fund Master Icav si posiziona al ribasso
- CDP, via libera a nuova offerta non vincolante per Autostrade
- Giappone, indice Tankan segnala miglioramento sentiment imprese
- Jerusalmi (Borsa Italiana): in Europa serve mercato dei capitali efficiente

Seguici su Facebook

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners,** secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio **- è diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio** netto, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della Livolsi & Partners, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

Leggi anche

- Borsa, MIT SIM debutta all'AIM Italia
- CGIA, con digitalizzazione più di 1 impresa su 3 risparmia tra 10 e 50mila euro all'anno
- Gruppo AMA, finanziamento MPS di 2 milioni con garanzia SACE
- Comal sbarca su AIM Italia: titolo in rally al debutto

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

teleborsa

Seguici su Facebook Twitter Google+ YouTube

Cerca notizie, titoli o ISIN

SEZIONI
Italia
Europa
Mondo
Ambiente
Costume e società
Economia
Finanza
Politica
Scienza e tecnologia
Indicazioni di trading
Migliori e peggiori
In breve

BORSA ITALIANA
Tutti i mercati
Azioni Italia
ETF ETC/ETN
Obbligazioni
Fondi
Cambi e Valute
Materie Prime
Tassi
Futures e Derivati
Sedex
Warrant
Rating Agenzie
EuroTLX

RUBRICHE
Gli Editoriali
Gli Speciali
Top Mind
Il Punto sulla Crisi
Accadde Oggi
I Fotoracconti

ANALISI TECNICHE
Paniere FTSE Mib
Titoli EuroStoxx 50
Titoli Dow Jones 30
Guida agli ETF
ETF Research Center

AGENDA
Eventi
Calendario Macro
Calendario Dividendi
Scadenze Fiscali
Coefficienti di rettifica

Teleborsa S.r.l. - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 – email: redazione teleborsa.it - Direttore Responsabile: Valeria Di Stefano

Copyright © 2021 Teleborsa S.r.l. P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. **Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati** .
Le foto presenti su www.teleborsa.it sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa S.r.l. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail **redazione teleborsa.it**. Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

TELEBORSA

Pubblicato il 11/01/2021
Ultima modifica il 11/01/2021 alle ore 10:28

L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità hanno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equit**y.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners,** secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio **- è diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio** netto, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

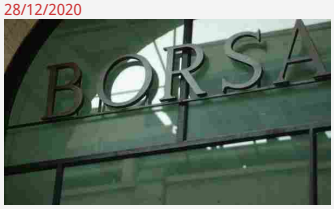
"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della Livolsi & Partners, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

28/12/2020



Borsa, MIT SIM debutta all'AIM Italia

27/11/2020

Borsa Italiana, Promotica debutta su AIM Italia

23/12/2020

CGIA, con digitalizzazione più di 1 impresa su 3 risparmia tra 10 e 50mila euro all'anno

Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

11/01/2021

Alitalia e Ryanair: stop ai voli su Comiso a gennaio

11/01/2021

Extra Cashback di Natale: 3,2 milioni di persone riceveranno il rimborso

11/01/2021

MailUp, vendite 4° trimestre in crescita ma scontano effetti crisi

11/01/2021

Ristori, Gualtieri: "Pronto scostamento bilancio da 24 miliardi"

Altre notizie

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di teleborsa

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.
Codice Fiscale 06598550587
P.iva 01578251009
SocietÃ soggetta allâ€™attivitÃ di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMPRESA

Livolsi & Partners: "Imprese italiane hanno problemi di equity, rischio acquisizioni estere"

11 Gennaio 2021, di **Alberto Battaglia**

Il 17% delle imprese italiane dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato: è quanto emerge da una ricognizione condotta dalla Livolsi & Partners " su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni all'anno".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum, "bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito. Dall'altro lato bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate. Sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquidità, pari a quasi il Pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation EU, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

ARTICOLI A TEMA

Agricoltura, serve più finanza e imprenditorialità per crescere

Stipendi: i 5 settori più colpiti dal Covid (e i 5 che hanno resistito meglio)

La sicurezza cibernetica come tutela e volano per lo sviluppo dell'economia digitale italiana

TREND

Impresa

591 CONTENUTI

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Se vuoi aggiornamenti su *Impresa* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email... ISCRIVITI

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN

TI POTREBBE INTERESSARE

Turismo, il prossimo sarà un anno di transizione. Dal 2022 la rinascita

Best Value Award raddoppia, nel 2020 premiate le aziende di Marche e Umbria

Private equity, la nuova tassazione dei fondi esteri in Italia

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

Lunedì 11 Gennaio - agg. **11:18**

Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 11 Gennaio 2021

(Teleborsa) - **L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità ha**nno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equit**y.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners,** secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio **- è diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio** netto, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della Livolsi & Partners, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le

MyPLAY

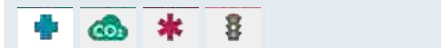
Scuola, protesta degli studenti del liceo Cavour

Quasi... tutto bene: la gita "fuoristrada" ha la sorpresa finale

Sopra l'onda la coreografia dei delfini: ma c'è un ostacolo...

La resistenza eroica del gatto goloso

SMART CITY ROMA



ECONOMIA

ENAV si rafforza in Sud America: aggiudicato contratto in Colombia

OVS, dal Mise ok all'aggiudicazione del marchio Stefanel

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:
Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

MONDO

Realizza una "tea-shirt", l'idea geniale in questo divertente tutorial

MONDO

Francia, rugbista solleva l'arbitro per celebrare la vittoria: la reazione del direttore di gara

MONDO

Il gatto si accoccola mentre lui suona: il video dolcissimo emoziona il web

CALCIO

Christopher Maboulou, morto il calciatore francese a soli 30 anni: infarto durante una partita

• Covid, il dramma di Bellugi, l'ex calciatore dell'Inter: «Questo virus maledetto si è preso le mie gambe. Avrei preferito morire» • Franco Marà, morto il fisioterapista della nazionale cantanti: era amico di Baudo e Morandi

MONDO

Parler è offline, il social network populista non è più sul web

Spagna, produzione giù a novembre

MailUp, vendite 4° trimestre in crescita ma scontano effetti crisi

Extra Cashback di Natale: 3,2 milioni di persone riceveranno il rimborso

GUIDA ALLO SHOPPING

Termometro da cucina, un alleato indispensabile per le pietanze più gustose

Il Messaggero TV

Parler è offline, il social network populista non è più sul web

La protesta delle scuole: gli studenti del Liceo Tasso

VIDEO PIU VISTO

Stasera in tv," Il ragazzo di campagna" con Pozzetto: vi ricordate l'appartamento super attrezzato? Esiste davvero

85

LE NEWS PIÚ LETTE

Dpcm e spostamenti, cosa si potrà fare nei prossimi 5 giorni: chiusure nelle regioni in base all'Rt

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:

Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

11 gennaio 2021

Milano, 11 gen. (Labitalia) - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. E' necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. E' quanto sostiene uno studio della Livolsi & Partners. La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 milioni (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere. L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

LA MUSERUOLA SOCIAL

Matteo Salvini
@matteosalvinimi

Solidarietà a #Libero, contro ogni tipo di censura. @Libero_official
23:07 · 11 Gen 21 · Twitter for iPhone

292 Retweet 30 Tweet di citazione

"No alla censura", "Ecco la libertà secondo la sinistra". Libero bloccato su Twitter, Salvini e Meloni stanno con noi

CENSURA SOCIAL

Imboscata Parenzo: fa cantare "Faccetta nera alla Donazzan", la meloniana di Zaia rovinata

STOP

Libero bloccato su Twitter per "attività sospette". Sì, ma quali? Controllate i nostri cinguettii...

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le società in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (cig, moratoria debiti pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquidità pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilità di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilità di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - afferma Massimo Bersani, managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni". I decreti del governo, "a partire dal 'liquidità' (DL 23/2020) e 'rilancio' con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito".

"Dall'altro lato - sottolinea - bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i pir (piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate".

"Sarebbe auspicabile - osserva Livolsi - una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquidità, pari a quasi il pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation Eu, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

CRISI

"Trattenere l'orgasmo". Bersani a luci rosse dalla Gruber: ecco come finirà il duello Renzi-Conte

In evidenza

"Le prove dei servizi segreti, cosa c'è dietro le dimissioni di Papa Ratzinger". Bomba su Bergoglio

"Conte costretto a dimettersi in ogni caso". Voci dalle sacre stanze del Quirinale: il premier si schianta contro Mattarella

"Il pac°°°o di Pretelli". Gregoraci, filtrano voci imbarazzanti sulla "tenera amicizia" nella casa del GF Vip

"Non lo nego". Kate cor***ta? William e l'amante vicina di casa, la clamorosa voce sul "legame inappropriato"

"Li ho visti arrivare in taxi". Bomba dal cuore di Mediaset: Toffanin anticipata, chi sono i due super ospiti a Verissimo

"Siete sommari", "così capite meglio?": Boschi-Gualtieri, volano stracci: questa roba sul tavolo, spaccatura pesantissima

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

Trader Link | 10836 | Crea Alert | 11 minuti fa

Economia - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera ...

Leggi la notizia

Persone: massimo bersani ubaldo livolsi
Organizzazioni: banca d'italia borsa di milano
Prodotti: ftse mib rapporto
Luoghi: milano belpaese
Tags: problemi azienda

DAI BLOG (108)

IL COVID STA UCCIDENDO LA POLITICA. E IL VACCINO NON LA SALVERA'

... Slide // 0 Commenti Healthcare cure concept with a hand in blue medical gloves holding **Coronavirus**,...una semplice spesa improduttiva da tagliare appena possibile e incapaci di affrontare i **problemi** ...

Il Talebano - 1 ora fa

Persone: conte monti
Organizzazioni: covid coronavirus
Luoghi: usa
Tags: politica vaccino

TRE PROBLEMI PER IL VACCINO ANTI-COVID

Lo dimostra la vicenda del dottor Grisanti finito dalle stelle alle stalle per aver pubblicamente espresso serie riserve sui vaccini anti **coronavirus** che sembra siano di imminente commercializzazione ...

bastabugie - 6-1-2021

Persone: sanofi medicago
Organizzazioni: oms istituto di ricerca giovanni paolo ii
Prodotti: costituzione
Luoghi: usa cina
Tags: vaccino problemi

LA GRANDE ERESIA: LA RIVOLUZIONE VERDE È UN'ENORME FAKE NEWS?

NO COMMERCIAL OR EDITORIAL SALES IN CHINA Anche se in qualche modo eclissato dal **coronavirus**,per ...della necessità di una transizione energetica e di una rivoluzione verde come soluzione ai **problemi** ...

NoGeoingegneria - 3-1-2021

Persone: founder enrico mariutti
Organizzazioni: unione europea istituto alti studi
Luoghi: amazzonia africa
Tags: rivoluzione verde eresia

Nel mondo post-vaccinazione: modelli alternativi per il futuro della Madre Terra. Un testo di Leonardo Boff

La seconda alternativa sarebbe il capitalismo verde che ha imparato la lezione dal **coronavirus** e ha ...Suppone un contratto sociale mondiale con un centro di governance plurale per risolvere i **problemi** ...

Confini - RaiNews - 2-1-2021

Persone: leonardo boff papa
Organizzazioni: covid 19 casa
Prodotti: ft lapresse
Luoghi: cina assisi
Tags: vaccinazione modelli alternativi

Dopo l'anno orribile, incertezze e speranze

... complessivamente, ha mostrato di non essere preparato a contrastare la pandemia del **Coronavirus** ... è quella di un ritardo negli interventi e tuttavia il ripresentarsi degli stessi **problemi** e di un ...

Europa Popolare - 30-12-2020

Persone: haftar sabino cassese
Organizzazioni: ppe confcommercio
Luoghi: europa italia
Tags: incertezze speranze

LA SQUALLIDA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEI BIMBI NATI DA UTERO IN

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU
Facebook Twitter Google+ Invia RSS
Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

Conosci Libero Mail?
Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?
Scopri di più

CITTA'
Milano Palermo Perugia
Roma Firenze Cagliari
Napoli Genova Trento
Bologna Catanzaro Potenza
Venezia Ancona Campobasso
Torino Trieste Aosta
Bari L'Aquila
Altre città

FOTO
Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio
Trader Link - 11 minuti fa
1 di 1

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Contattaci Privacy policy Informativa sui Cookie Codice di autoregolamentazione Login

LATINA EDITORIALE OGGI

Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

170 mld dei risparmi degli italiani (il 10% del totale) siano destinati all'equity delle aziende in crisi

Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

11/01/2021 13:55

Milano, 11 gen. (Labitalia) - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, cosÃ¬ da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. E' necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi il 10% dei 1.700 miliardi di liquiditÃ che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. E' quanto sostiene uno studio della Livolsi & Partners. La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 Ã¨ diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 milioni (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere. L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquiditÃ e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilitÃ finanziaria di novembre, la quota di societÃ di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le societÃ in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (cig, moratoria debiti pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquiditÃ pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilitÃ di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilitÃ di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - afferma Massimo Bersani, managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - si devono al fatto che da un lato il sistema Ã¨ storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietÃ teme di condividere le decisioni". I decreti del governo, "a partire dal 'liquiditÃ ' (DL 23/2020) e 'rilancio' con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della societÃ giÃ ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare piÃ¹ capitale con conseguenti minor imposte sul reddito".

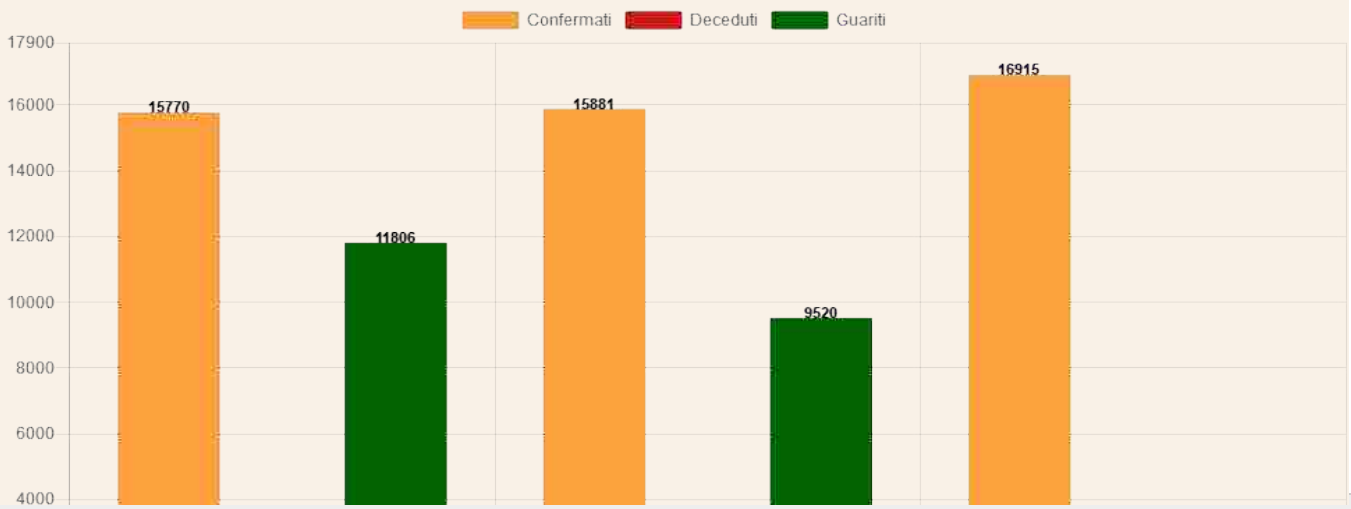
"Dall'altro lato - sottolinea - bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle pmi e piÃ¹ in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono giÃ strumenti nuovi in questo senso, come i pir (piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a societÃ quotate".

"Sarebbe auspicabile - osserva Livolsi - una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquiditÃ , pari a quasi il pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation Eu, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 09/01/2021, ore 15:10



Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato
su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

A- A+

Lunedì, 11 gennaio 2021 - 11:34:00

Covid, un'azienda italiana su sei ha problemi di capitale di rischio

Livolsi & Partners: "1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio. 170 mld dei risparmi degli italiani siano destinati all'equity delle aziende in crisi"

Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un' azienda su sei ha problemi di equity. È necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 mld, il 10% dei 1.700 mld di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. È quanto sostiene uno studio della Livolsi & Partners.

La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 mln euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 mln (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere.

L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020). Secondo i dati della Livolsi & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le società in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%.

Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (Cig, moratoria debiti Pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquidità pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilità di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilità

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - **afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria** – si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. I decreti del Governo, a partire dal "Liquidità" (DL 23/2020) e "Rilancio" con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende - **spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum** – hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito. Dall'altro lato bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro.

Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate. Sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 mld di liquidità, pari a quasi il Pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 mld. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 mld di Next Generation EU, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

Loading...
Commenti

TAGS:

covid | lockdown | aziende | imprese | covid aziende | covid imprese | livolsi & partners

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **Coronavirus, Johnson&Johnson Medical Italia a supporto del...**
- **Intesa Sanpaolo: rafforza il sostegno al Banco Alimentare**
- **Saipem: tamponi rapidi per Covid-19 per i propri dipendenti**

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laDiscussione
Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi

Crea Valore

Quale politica di sviluppo con CDP e Recovery Fund

di Angelica Bianco mercoledì, 6 Gennaio, 2021 35811

CONDIVIDI 0

Sponsor

AWELCO

Nella sesta uscita della rubrica quindicinale "Crea valore" il prof. Ubaldo Livolsi, esperto di finanza e investimenti, affronta con *La Discussione* temi di grande attualità. Nell'intervista odierna il prof. Livolsi ci parla delle attività di investimento strategico di Cassa Depositi e Prestiti e dell'utilizzazione del Recovery fund.
Buona lettura.

Prof. Livolsi, il "Decreto Rilancio" ha autorizzato la costituzione di un fondo pubblico denominato "Patrimonio Destinato". Cosa pensa del nuovo strumento di Cassa Depositi e Prestiti? Attraverso questo strumento si potranno effettuare anche investimenti diretti in imprese strategiche e di rilevante interesse nazionale che abbiano oltre 50 milioni di euro di fatturato e si potrà intervenire a sostegno delle imprese partecipando ad aumenti di capitale, ma anche sottoscrivendo prestiti obbligazionari con obbligo di conversione o subordinati convertibili, nonché subordinati. Quali potrebbero essere le opportunità e i limiti di questo provvedimento?
Si tratta di un provvedimento molto importante, molto discusso e anche molto discutibile. Le aziende hanno una grave crisi di equity e lo Stato ha ideato questo strumento straordinario, denominato appunto "Patrimonio Destinato", pari a 44 miliardi, che permetta a CDP di entrare nelle aziende con strumenti sia di capitale che di debito. L'ingresso

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dovrebbe essere a tempo determinato per risolvere situazioni temporanee di insufficienti patrimonializzazioni e liquidità. È necessaria molta prudenza. Se lo Stato entra nel patrimonio delle aziende, c'è il rischio di stravolgere le regole di mercato, le logiche del successo delle imprese, della libera concorrenza, la loro capacità di generare reddito e una vita di lungo periodo a vantaggio di tutti gli stakeholders. C'è sempre il rischio della logica clientelare, di occupazione dei ruoli dirigenziali affidati a figure non manageriali. In un momento come l'attuale, "Patrimonio Destinato" può essere utile. Con un'immagine si può pensare a un direttore d'orchestra che dà il via al concerto, ma che è altro dai singoli componenti dell'orchestra. Come ricordava nei giorni scorsi sul Corriere della Sera Federico Fubini, lo Stato nell'ultimo anno ha destinato risorse ad aziende di vario genere – da Alitalia a Diesel dalla Banca Popolare di Bari alle Cartiere Burgo alle acciaierie di Taranto – senza però una strategia, una visione. Bisogna evitare che ciò diventi una consuetudine, mettere capitale nelle aziende senza chiedere in cambio un piano imprenditoriale da portare avanti da parte di manager.

Secondo Lei per far fronte alla crisi di liquidità delle casse degli enti pubblici regionali, si potrebbe far ricorso all'emissione di Bond (regionali) con l'ausilio di Cassa Depositi e Prestiti?
Come noto, già diverse Regioni hanno emesso dei propri bond, che sono stati ben accolti dal mercato visto il rating a volte migliore di quello dello Stato italiano. Ora, proprio per non gravare sul bilancio dello Stato, il MEF ha imposto limiti di indebitamento alle Regioni stesse, che rischierebbe di gravare ulteriormente su quello dell'Italia che è pari al 160% del Pil. A mio parere può anche essere presa in considerazione l'ipotesi che Cassa Depositi e Prestiti agisca in questa direzione, ciò alla luce del cambiamento paradigmatico della gestione del debito da parte delle istituzioni finanziarie, dai singoli Stati all'Unione europea, che tendono a "comprare" il debito. Tuttavia, il problema in realtà è più complesso, perché qui entriamo nell'ambito politico del federalismo fiscale, vecchio cavallo di battaglia della Lega, più di quella della prima ora (Umberto Bossi) che dell'attuale Lega Nord (Matteo Salvini). Cionondimeno, alla fine, come ricorda spesso Mario Draghi, il punto non è se fare debito o no, ma che, se deve essere fatto, deve essere debito "buono", magari accompagnato da una revisione dei costi superflui dell'amministrazione pubblica: sono stati pubblicati molti studi (Cottarelli docet) su come ridurli, ma purtroppo sono rimasti nei cassetti dei burocrati.

Come spendere i soldi del Recovery fund? Dove investire questa massa di risorse che, come molti dicono, non abbiamo visto dai tempi del piano Marshall e che probabilmente non vedremo più per molti anni a venire?
Parliamo di 209 miliardi destinati all'Italia, di cui 82 a fondo perduto, che dovranno essere utilizzati fino al 2026, con investimenti, come rammenta spesso la commissaria Ursula von der Leyen, per arrivare a un Europa più ecologica, digitale e resiliente. È il concetto di economia circolare, che necessita di investimenti in infrastrutture fisiche e digitali, nell'educazione, nella ricerca, nella scuola. Le vicende del nostro Parlamento, dalle polemiche sulla squadra di manager cui affidare la gestione fino a oggi, con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sotto attacco da parte di componenti della maggioranza che lo sostiene (Matteo Renzi), non fa ben sperare. Tutto il contrario dell'idea dei "costruttori" auspicata dal capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo discorso alla nazione di fine anno.
Fondamentale, nella gestione dei fondi europei, sarà creare quel clima di aspettative positive all'interno del Paese, tra le persone e le imprese. Pensiamo ai 1.700 miliardi di risparmi degli italiani che giacciono sui conti correnti, al fatto che il 70% dei nostri risparmi sono investiti all'estero. Solo con la fiducia nel futuro, gli italiani potrebbero destinare parte di tali risorse nel capitale delle aziende nazionali.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI | CDP | LIVOLSI | RECOVERY FUND

169236

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.